

# MAURO GUERRA

Per una Provincia forte, giusta, competitiva

## Linee programmatiche

### PIU' OPPORTUNITA' E DIRITTI PER I CITTADINI

Un'alternativa per il futuro

#### 1. L'Amministrazione Provinciale: a cosa serve?

1.2 Il ruolo della Provincia a Como

#### 2. La nuova Provincia: meno burocrazia più efficienza

2.1 Più leggera: con meno costi e spese dirette

2.2 Più competente: con minori costi nelle partecipazioni, maggiore trasparenza negli incarichi e valorizzazione delle professionalità interne

2.3 Più efficiente

2.4 Più semplice

2.5 Più efficace

#### 3. Partecipazioni societarie: meno clientelismo più competenza

3.1 Il mantenimento della partecipazione pubblica nella società di gestione del CASINO' DI CAMPIONE, con Statuto e patti parasociali profondamente rinnovati.

3.2 Il mantenimento di SPT come società a partecipazione pubblica, attiva a largo raggio nel settore della mobilità.

3.3 Ridefinire futuro e funzioni di VILLA ERBA Spa

3.4 Una presenza più incisiva nel CLAC

3.5 Il mantenimento della partecipazione azionaria nella SERRAVALLE Spa

#### 4. Una Provincia di confine: meno chiusura più opportunità

#### 5. Ambiente, territorio e mobilità

#### 6. L'ambiente: meno sprechi più sostenibilità

6.1 L'energia

6.2 Il trasporto pubblico

6.3 Il territorio

6.4 L'acqua

6.5 L'aria

6.7 I rifiuti: da problema a risorsa

6.8 Le cave

6.9 Le emissioni elettromagnetiche

#### 7. Muoversi: meno traffico più mobilità

7.1 Piano provinciale della mobilità e dei trasporti

7.2 I percorsi non veicolari

#### 8. Economia, Lavoro, Impresa: meno crisi più competitività

8.1 Promuovere iniziative forti tese a "fare rete"

8.2 Osservatorio di rilevazione crisi di settore e aziendali

8.3 Promuovere l'innovazione

8.4 Valorizzare le risorse umane

- 8.5 Sostenere i segmenti difficili del mercato del lavoro
- 8.6 Donne e lavoro
- 8.7 Coordinare i tempi di vita e di lavoro
- 8.8 Coordinamento del sistema pubblico dei servizi all'impiego
- 8.9 Grandi progetti scientifico-culturali
- 8.10 Rafforzare i rapporti con UE

## **9. Turismo**

### **10. Formazione, istruzione, università, cultura**

- 10.1 Supportare e stimolare i Comuni per una razionalizzazione dell'offerta formativa della scuola di base
- 10.2 Definire un piano provinciale dell'offerta formativa per il secondo ciclo
- 10.3 Potenziare e valorizzare gli Istituti Scolastici di proprietà della Provincia investendo nella qualità degli edifici e nelle attrezzature
- 10.4 Sostenere l'Autonomia degli Istituti Scolastici
- 10.5 Potenziare le attività di orientamento e formazione professionale
- 10.6 Salvaguardare e valorizzare il diritto allo studio
- 10.7 Promuovere attenzione nei confronti dei diversamente abili

## **11. Università**

## **12. Cultura**

### **13. Le politiche della coesione sociale per una vita sicura**

- 13.1 Informagiovani
- 13.2 Servizio Civile volontario
- 13.3 Gli stranieri
- 13.4 La residenza agevolata
- 13.5 I Piani di zona e la legge 328/00

## **14. Sanità**

## **15. Pari opportunità**

## **16. I giovani, lo sport, il tempo libero**

### **17. La partecipazione democratica, diritti, federalismo**

- 17.1 Partecipazione dei cittadini, delle categorie, delle forze sociali, delle associazioni
- 17.2 Autonomia e leale cooperazione istituzionale

## **18. In conclusione**

## Premessa

Questo documento non esaurisce il programma che mettiamo in campo per le elezioni amministrative. Esso contiene l'enunciazione di alcune linee programmatiche che riguardano le principali competenze della Provincia e, soprattutto, rappresenta l'esigenza di aprire una stagione nuova, con un cambio di passo, con la consapevolezza e l'orgoglio di ciò che questa terra e le sue comunità potrebbero fare, nell'interesse di tutti.

Offriamo questo contributo alla campagna elettorale, al dibattito tra le forze politiche ma, soprattutto, all'attenzione ed al contributo dei cittadini, delle categorie economiche e sociali, delle centinaia di esperienze associative che irrobustiscono il vivere civile della nostra Provincia.

Trarremo da questa esperienza contributi e arricchimenti, nei prossimi giorni metteremo in campo contributi ulteriori e schede territoriali, che riguarderanno più da vicino i singoli territori, le città che vanno anche al voto comunale, con i programmi che le forze che sostengono la candidatura di Mauro Guerra esprimono nelle città ove si vota per il Comune, con i contributi più specifici delle candidature che schieriamo nelle nostre liste nei collegi.

Un grande patrimonio di idee, di competenze, di speranze, per vincere il 27 e 28 maggio e per aprire comunque una nuova grande stagione di lavoro, di impegno, di partecipazione.

Un nuovo vento del nord che gonfi le vele del futuro di questa nostra splendida terra e di questa nostra gente. Una nuova stagione per una buona politica.

## Un'alternativa per il futuro

Le prossime elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione Provinciale rappresentano un'occasione straordinaria per offrire ai comaschi un'alternativa seria, forte e credibile per il governo del nostro territorio. Un'alternativa capace di invertire processi di indebolimento e declino che stanno interessando il nostro territorio e di ridare corpo al senso di appartenenza ad una provincia straordinariamente dotata di talenti e risorse (naturali, umane, produttive, culturali).

A queste risorse e a questi talenti la Provincia non ha saputo, in questi anni, indicare obiettivi ambiziosi, unificanti; non ha saputo trasmettere il senso di quella sfida per il futuro capace di far crescere le nostre comunità. Una sfida alimentata da un confronto aperto e dall'impegno delle energie migliori, del pubblico e del privato.

**La nostra è una proposta di governo che sarà in grado, nei prossimi anni, di indicare all'intera provincia di Como la via per ripartire, in posizione di primato in una delle aree più ricche e forti d'Europa, la via per costruire un modello di sviluppo economico e sociale capace di innovare, di includere, di tutelare l'ambiente e migliorare la qualità della vita di tutti.**

\*\*\*\*

L'economia comasca è forte e ricca. Presenta, tuttavia, minori elementi di dinamismo rispetto ad altre realtà della Lombardia, in particolare nel comparto industriale. Forte e ricco è anche il nostro tessuto sociale, ma vi sono anche sacche di disagio, di nuove povertà e solitudini alle quali occorre dare una risposta di inclusione.

Abbiamo forte consapevolezza del radicamento del nostro sistema produttivo, del valore storico e robusto delle sue vocazioni. Abbiamo piena consapevolezza delle straordinarie risorse di laboriosità, sacrificio, intelligenza, delle nostre comunità, dei nostri lavoratori e dei nostri imprenditori. Sappiamo di poter contare, per l'oggi e per il domani, su una ricchezza ed un'operosità diffuse, su energie umane di grande valore, su tradizioni che danno nerbo ed identità ad un territorio ed alle sue comunità.

Abbiamo presente, in modo chiaro, le grandi opportunità alle quali un sistema economico e sociale così ricco e forte può accedere: per conquistarsi un ruolo da protagonista e costruire le condizioni di uno sviluppo ricco, giusto, sostenibile, di qualità, per il futuro. Per noi e per le prossime generazioni.

Ma avvertiamo anche i rischi del non essere più avanguardia nei processi di sviluppo territoriale e all'altezza dei problemi posti dall'economia globalizzata; i rischi di una ricchezza che fatica a continuare ad essere motore di sviluppo e di una tradizione che, a volte, appare incerta nella sua capacità di produrre innovazione continua, riorganizzazione, ricollocazione; i rischi di una stagnazione che possa portare ad un progressivo arretramento nelle relazioni con altri sistemi territoriali.

Avvertiamo sentimenti di incertezza, a volte di paura, di fronte alle sfide del nostro nuovo tempo, di fronte alla globalizzazione che incalza, ai territori che competono con aggressività sempre maggiore.

Avvertiamo, a tratti, una crisi di identità; una qualche difficoltà ad avere fiducia nel futuro, a pensare per i nostri figli ad una condizione di vita complessivamente migliore della nostra.

Percepriamo insicurezze, senso di precarietà. Soprattutto tra i giovani.

Cogliamo segni di perdita di fiducia verso le classi dirigenti, le élite economiche, politiche, istituzionali.

Non si tratta, naturalmente, solo di fenomeni comaschi. Vi sono dati strutturali nazionali e globali, tendenze di atteggiamento collettivo che non trovano origine e non troveranno risposte, certo, solo comasche.

Tuttavia, di fronte all'ampiezza delle sfide e dei fenomeni, sentiamo un rischio di inadeguatezza, che trova a Como e nella sua provincia, accenti e caratteri peculiari.

Altri sistemi territoriali, anche a noi vicini, sembrano affrontare queste sfide con altro passo, con maggiore sicurezza, con maggiore coraggio e capacità di innovazione. E questa maggiore vitalità si esprime anche come capacità di attrazione verso parti del nostro territorio.

Il nostro territorio provinciale, in mancanza di un disegno unitario forte e di un ruolo adeguato del suo capoluogo, rischia di conoscere tendenze di progressivo "smembramento" attratto da altri poli : l'area metropolitana milanese e la nuova provincia di Monza e Brianza a sud, il varesotto e il Ticino a ovest, Lecco a est, l'area di Sondrio e della Valtellina a nord.

Certo, solo una parte dei destini di quest'area si decidono a Como e solo parte delle scelte dipendono dalla Provincia e dal ruolo che saprà giocare.

Ma altrettanto certamente molta parte di questi destini e del nostro futuro dipende da come la società comasca, i suoi protagonisti, il suo sistema economico e sociale, le sue istituzioni, affronteranno queste sfide e sapranno pensare, progettare, lavorare a conquistare il proprio futuro.

Molta parte del futuro di questo nostro splendido e laborioso territorio e delle sue comunità, dipenderà da come si sapranno interpretare i nuovi tempi, da come si sapranno ritrovare stimoli, energie, coesione e solidarietà. Da come sapremo rimettere in campo l'orgoglio di appartenere ad una terra bellissima e ricca di storia. Abbiamo le risorse e le energie, materiali e morali, per vincere questa sfida.

Ognuno è chiamato a fare la sua parte: ognuno, con impegno, serietà, onestà, spirito solidale, a partire dal proprio ruolo, per le funzioni che assolve.

Ci muove l'ambizione di fare della Provincia uno dei tanti protagonisti di questo lavoro di lunga lena: al servizio della nostra gente e della nostra terra, di queste e delle prossime generazioni.

## 1. La Provincia: a cosa serve?

Dopo una lunga fase nella quale ci si è interrogati anche sul senso della loro stessa esistenza, le Province hanno consolidato vecchie competenze e ne hanno acquisite di nuove ed importanti: in materia ambientale, di politiche attive del lavoro, nel campo della formazione, per i piani territoriali di coordinamento, nelle politiche di sviluppo locale, etc.

Intrecciando le nuove competenze con le necessità e le aspirazioni di giusto protagonismo dei territori, emerge un nuovo spazio per le istituzioni provinciali, che può consentire loro di agire come soggetti coordinatori e facilitatori di processi di "governance" del territorio.

Contano a questo riguardo più che i poteri, l'autorevolezza, la credibilità, la capacità di aggregazione, l'attivazione di reti tra diversi soggetti, la produzione di visioni condivise su cui attivare enti, istituzioni, soggetti pubblici e privati, associazionismo, cittadini.

In questi anni le istituzioni con più competenze sull'area provinciale (Regione, Provincia, Comune di Como, ma anche altri grandi Comuni) hanno operato in modo spesso discordante e comunque inadeguato ad affrontare i livelli di complessità sociale ed economica raggiunti dal nostro territorio.

Intendiamo operare per costruire insieme una visione del futuro e un modello di governo innovativo che individua obiettivi strategici, lavora attraverso il confronto, progetta e realizza azioni concrete.

Attraverso il coordinamento e la collaborazione tra i Comuni vogliamo realizzare un modello di governo a "rete"; vogliamo costruire un profilo della Provincia che restituisca protagonismo alle comunità e al territorio, che valorizzi le eccellenze e ne diffonda le funzioni strategiche.

Vogliamo infatti costruire il consenso nelle nostre aree territoriali per ridare una prospettiva ed uno slancio unitari ad una provincia policentrica. I nostri territori possono essere realmente competitivi solo se sapremo valorizzare le peculiarità delle diverse aree all'interno di una sfida unitaria. La diversità territoriale e socio-economica della nostra Provincia se valorizzata nei suoi caratteri e nelle sue vocazioni, se integrata con adeguati e qualificati servizi di rete, se pensata in termini di perequazioni e compensazioni, se giocata unitariamente, può essere una ricchezza straordinaria per una nuova fase di sviluppo sostenibile.

### 1.1 Il ruolo della Provincia a Como

Dal punto di vista amministrativo il territorio comasco è frammentato in ben 162 Comuni, la stragrande maggioranza dei quali piccoli e piccolissimi, con aree attratte da poli esterni alla Provincia, e con la città di Como che ha rinunciato da tempo ad assolvere al suo ruolo di capoluogo.

La Provincia di Como può assolvere, per il futuro, ad almeno quattro funzioni importanti:

- **rappresentare, difendere, organizzare** politicamente il nostro territorio ed i suoi interessi nel confronto con la Regione, lo Stato, il livello europeo, le altre realtà provinciali vicine e la Svizzera;
- **programmare l'assetto fondamentale** di questo territorio e le condizioni del suo sviluppo (le infrastrutture ma anche le aree ecologicamente sensibili, la politica ambientale e le politiche della formazione e della cultura, un equilibrio urbanistico di larga maglia e riferimento per le programmazioni comunali, i poli di sviluppo nei diversi settori economici ma anche le reti dei servizi che interessano le imprese e che garantiscono diritti ai cittadini, in rapporto dialettico e costante con i Comuni);
- **promuovere, accompagnare, sostenere**, con risorse finanziarie ma anche con supporto tecnico, **processi di aggregazione e cooperazione** nella gestione dei servizi tra i Comuni in ambiti territoriali a vocazione omogenea (le Unioni di Comuni, ad esempio) per irrobustire il tessuto del governo del territorio e acquisire adeguatezza nella capacità di erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese;
- promuovere e guidare, come **ente capofila e coordinatore, grandi campagne per obiettivi di interesse comune** (risparmio energetico e fonti alternative, un sistema pubblico del servizio idrico, che unifichi le società pubbliche esistenti e le gestioni in economia, consentendo insieme investimenti adeguati, efficienza e controllo sociale; il Tavolo della salute e del sociale; l'organizzazione della filiera dell'istruzione; un nuovo sistema della mobilità; la balneabilità del lago; e altro ancora).

Occorre chiarire però anche quello che la Provincia non dovrebbe fare, che è quello che spetta ai Comuni. Si tratta di **evitare duplicazioni di spesa e di apparati, e anche politiche e azioni contraddittorie le une con le altre.**

La Provincia può invece fare molto - non ha fatto nulla in questi anni (in qualche caso ha addirittura ostacolato i processi in atto) - per sostenere lo sforzo e le attività in forma associata dei Comuni, la loro cooperazione nelle Unioni. Occorre accompagnare i Comuni, soprattutto i tantissimi piccoli Comuni, nella costruzione di ambiti territoriali di gestione associata delle funzioni e dei servizi. Nuovi ambiti di reale rappresentanza degli interessi e di governo territoriale.

In questi anni le forze di opposizione hanno operato criticamente e costruttivamente, antepo- nendo gli interessi del territorio a quelli politici di parte, con un'idea alta e seria dell'istituzione e del ruolo e delle relazioni tra i suoi organi, a partire dal Consiglio. Hanno così accumulato un patrimonio importante di esperienze, conoscenze e competenze. Un patrimonio che è alla base di questo programma e che ci accompagnerà nell'esperienza di governo dei prossimi 5 anni.



## 2. La nuova Provincia: meno burocrazia più efficienza

### 2.1 Più leggera: con meno costi e spese dirette

E' necessario ridurre gli assessorati. Dieci più un Presidente sono troppi: riducendone il numero **si limitano i costi della politica ma anche le occasioni di conflittualità e frammentazione delle politiche di settore. Si potenzia il carattere collegiale della Giunta**, garantendo unitarietà di indirizzo politico. Si tende a limitare la svalutazione del ruolo del Consiglio.

Si riduce anche il numero degli apparati di segreteria al servizio degli assessori, impiegando in modo più razionale ed efficace il personale.

Per noi è poi significativo che la Provincia non faccia ciò che già fanno e meglio possono fare i Comuni. Si tratta non di duplicare e scavalcare l'attività dei Comuni nei rapporti con cittadini e imprese ma di avvalersi, semmai, delle loro strutture e attività, riconoscendo loro risorse, supporto tecnico, formazione.

### 2.2 Più competente: con minori costi nelle Partecipazioni, maggiore trasparenza negli incarichi e valorizzazione delle professionalità interne

Le nomine derivanti da partecipazioni societarie, pur di carattere fiduciario dell'Amministrazione, devono rispettare principi di trasparenza e competenza. Vi sono già regolamenti approvati: occorre applicarli con coerenza e serietà, senza cedere alla tentazione delle spartizioni tra gli "amici".

E' necessario ridurre i costi anche di organi e apparati delle partecipate, in linea con gli indirizzi dell'ultima Legge Finanziaria relativi al contenimento del numero dei membri degli organi societari e alla revisione dei compensi. Per questi ultimi deve poi valere anche il criterio di una loro relazione con i risultati che vengono o meno raggiunti.

Ed è necessario ridurre il numero di incarichi e consulenze esterne, riorganizzando e valorizzando pienamente le risorse umane interne. Un tale metodo consente importanti

risparmi, determina una migliore funzionalità tra indirizzo politico e gestione tecnica, motiva le risorse interne e ne promuove le opportunità di crescita professionale.

### 2.3 Più efficiente

Occorrono razionalizzazione e ristrutturazione dei procedimenti e dell'attività amministrativa. Occorre promuovere l'applicazione effettiva delle nuove tecnologie e delle innovazioni procedurali

- **Le nuove tecnologie** sono uno strumento straordinario da mettere al servizio delle diverse politiche. Dire innovazione della Pubblica Amministrazione significa piena introduzione delle nuove tecnologie; dire politiche orientate sull'ambiente significa, analogamente, promozione e diffusione tecnologica. Pensiamo, ad esempio, alla Provincia che promuove un Programma pluriennale per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili di energia: un programma che avviando una progettazione condivisa con Comuni e gruppi di Comuni, e sfruttando a sistema i possibili contributi e le agevolazioni in materia previste da norme statali, europee, regionali e così via, attivi in pool, con il mercato creditizio, una straordinaria mole di investimenti e interventi su tutto il patrimonio immobiliare degli enti locali della Provincia.
- Se si perde il nesso tra nuove tecnologie e politiche di settore si rischia solo di buttare e disperdere soldi inutilmente o, nel migliore dei casi, di non sfruttare realmente le potenzialità offerte dall'innovazione in tutti i campi. Informatizzazione, connettività, ecc. sono stati troppo spesso, negli scorsi anni, nella PA locale, occasioni solo di investimenti hardware che non hanno modificato le procedure e i servizi amministrativi, che non hanno determinato reali benefici per gli operatori della PA e per cittadini. Occorre fare delle nuove tecnologie occasioni vere di innovazione nelle procedure, nell'organizzazione, nei servizi.
- La Provincia deve costruire, insieme ai Comuni, coordinando, integrando anche le esperienze già avviate, dando contenuti concreti ad azioni spesso prive di ricadute effettive, un **Piano per l'innovazione nella Pubblica Amministrazione locale comasca** che infrastrutturi l'intero territorio provinciale in termini di servizi reali e concreti. Copertura integrale con la larga banda, per le PA ma anche per i privati. Connettività wireless. Servizi, applicativi, accessibilità, procedimenti e relazioni pensati per e sulla rete. Ma non solo rete. Multicanalità. Permeabilità all'innovazione, alla ricerca e alla sperimentazione in tutti i settori dell'attività. Un sistema integrato di questo tipo sarebbe prezioso per i Comuni, e lo sarebbe ancor più per cittadini e imprese. Ci sono risorse statali, europee, regionali. Si può e si deve fare.

## 2.4 Più semplice

Ogni anno la Provincia dovrà varare un **provvedimento di semplificazione** che riguardi:

- i procedimenti relativi alle proprie competenze;
- le relazioni interne alla Provincia;
- le relazioni con altri enti pubblici, con particolare riferimento ai Comuni. In particolare verso di essi ci si dovrà attenere alla regola per la quale non debbano essere richiesti dati, documenti e/o informazioni che siano già in possesso di un qualsiasi Ufficio della Provincia;
- le relazioni con i cittadini e le imprese, con lo snellimento delle procedure, un più facile accesso all'utilizzo di diversi canali di comunicazione. Neppure ai cittadini dovranno essere richiesti documenti, certificazioni o informazioni relative a dati che sono già in possesso della Provincia.
- L'adozione di misure di semplificazione e burocratizzazione suggerite e proposte dalle categorie economiche, dal Comitato consultivo degli utenti dei servizi, dalle Associazioni e dalle forze sociali. Il tutto anche promuovendo iniziative congiunte con altri enti e soggetti pubblici e privati;
- Il bilancio dei risultati raggiunti nell'anno precedente.

## 2.5 Più efficace

Perché meglio organizzata e coordinata con gli altri enti territoriali ma anche perché più forte, più autorevole: maggiore forza e autorevolezza che derivano da maggiore competenza, maggiore consapevolezza dei problemi dei territori, maggiore capacità di programmare e progettare.

Il tutto anche attraverso una crescita quantitativa e qualitativa del sistema delle relazioni. Con

- una potenziata Conferenza delle autonomie;
- il Comune di Como e i principali centri del territorio;
- la Regione, lo Stato, anche valorizzando seriamente il Tavolo per Como promosso dalla Regione e utilizzando gli Accordi quadro di sviluppo territoriale;
- le altre Province: Milano sicuramente, ma anche con un intenso lavoro di confronto e intesa con le altre Province prealpine (Varese, Lecco, Sondrio). Si può lavorare ad una vera Intesa Prealpina;
- il Canton Ticino e la Confederazione Elvetica, la Regio Insubrica;
- la Consulta provinciale per la programmazione e lo sviluppo, aperta alle forze economiche, sociali, dell'associazionismo.

### 3. Partecipazioni societarie: meno clientelismo più competenza

In questo comparto si è espresso il peggio della coalizione di centro destra. Tutte le società partecipate sono state utilizzate anche per operazioni clientelari e per le nomine ai vertici non hanno prevalso criteri di affidabilità e competenza.

I risultati dei bilanci delle aziende sono catastrofici. In questo, oltre alle responsabilità manageriali vi è una generale responsabilità politica del governo provinciale.

Al necessario risanamento si dovranno accompagnare veri e propri piani industriali e soluzioni gestionali in grado di riparare i gravi danni arrecati. Negli ultimi mesi abbiamo potuto dimostrare che queste nostre convinzioni non erano propaganda politica, ma poggiavano su dati di realtà incontrovertibili. Sono venute a maturazione le gravi crisi del casinò di Campione , di Spt, di Villa Erba spa, della scuola Castellini. Emerge, in tutta evidenza, oltre all'incapacità politica e gestionale, la deriva morale della classe di governo del centro destra, che ha dato vita ad un sistema di sottogoverno vorace ed indecente, che ha rischiato seriamente di distruggere un patrimonio della collettività come Spt , di privare l'intero territorio di importanti risorse derivanti dall'attività della casa da gioco di indebolire il sistema formativo e quello fieristico-espositivo.

Occorrerà lavorare per:

- **Un censimento delle partecipazioni societarie, con lo scopo di riordinarle, razionalizzarle e renderle più produttive.** Occorre innanzitutto valutare quelle che hanno una effettiva utilità strategica per la Provincia e possono seriamente contribuire al miglior perseguimento degli obiettivi programmatici di interesse pubblico, e occorre una più forte regia di indirizzo e controllo che consenta di dare maggiore efficacia a tutto il sistema delle partecipazioni.
- **La definizione di modalità precise, validate eventualmente anche da autorità indipendenti, di controllo sulla efficacia ed effettiva utilità nell'interesse pubblico di queste società.** Occorrono verifiche puntuali e rendiconti trasparenti sui risultati di gestione. A questi risultati devono essere collegati anche i compensi per i responsabili della gestione stessa.

#### 3.1 Campione d'Italia: norme nazionali, Statuto e patti parasociali profondamente rinnovati.

Il Commissariamento del Comune apre la strada a questo rinnovamento, rispetto al quale è essenziale un ruolo forte del Governo e del Parlamento: il Governo Prodi ha dimostrato di voler fare la sua parte, ora tocca al Parlamento definire un quadro legislativo equo e non clientelare. La maggioranza uscente, anche nella sua veste di Governo nazionale dal 2001 al

2006, ci consegna l'inopinata introduzione di Varese nel riparto dei proventi e soprattutto la scomparsa dei proventi, circa 8 milioni di euro annui in meno per la Provincia di Como. Grazie alla nostra iniziativa, che ha trovato orecchie sensibili anche negli esponenti più avveduti della maggioranza, sono già pronte ipotesi innovative di composizione degli organi societari. Ora occorre procedere con determinazione e concretezza. Occorre che il rapporto tra Casinò e Comune di Campione sia sottratto il più possibile ad un pernicioso intrico di conflitti di interesse. Occorre garantire efficienza e managerialità nella gestione. Occorre un forte ed effettivo controllo. Occorre rinegoziare con il Ministero dell'Interno il riparto dei proventi.

### ***3.2 Il risanamento di SPT come società attiva a largo raggio nel settore della mobilità.***

il risanamento di SPT Linea attraverso una ricapitalizzazione, come richiesto dalle OO.SS., vincolata all'azzeramento delle cariche e ad una maggiore copertura del servizio (con la rinegoziazione del contratto di servizio e con l'obbligo di rispettare effettivamente le prescrizioni del PTS). Nell'attuale situazione di caos viabilistico, l'azienda pubblica può costituire un asset fondamentale e decisivo, uno strumento attivo al servizio di una nuova politica della mobilità. La presenza sul territorio di consistenti aree a domanda debole ci pone di fronte all'esigenza di garantire coperture del servizio che non rispondano unicamente al criterio economico. Ma sulla via di una decisiva crescita del trasporto pubblico occorrono scelte coraggiose, innovative e di lungo periodo, come specificheremo in altro capitolo del programma. Qui conta affermare il ruolo strategico che una SPT risanata e riqualificata potrà assolvere al servizio di questa nuova politica. Non è più procrastinabile, invece, lo scioglimento del CPT.

### ***3.3 Ridefinire futuro e funzioni di VILLA ERBA Spa***

Senza escludere l'eventuale disimpegno qualora non maturassero condizioni di effettiva utilità della presenza degli Enti pubblici. Oggi queste condizioni non paiono più riscontrabili dopo il disimpegno dal settore tessile e le difficoltà interne alle componenti private nell'assumere un ruolo positivo nel settore turistico e convegnistico. Solo la ricostruzione di un partenariato convinto attorno ad una ridefinizione funzionale del polo può motivare la permanenza dell'impegno della Provincia. Rapporti e relazioni virtuose con il settore turistico, ma anche con il mondo universitario, della ricerca e dell'innovazione, della cultura, possono costituire la trama di una riflessione e ricollocazione strategica di Villa Erba.

### ***3.4 Una presenza più incisiva nel CLAC***

Al fine di determinarne le scelte ed orientarle ad un più concreto sostegno al comparto del legno arredo.

### **3.5 Il mantenimento della partecipazione azionaria nella SERRAVALLE Spa**

Sviluppando le dovute sinergie con il socio di riferimento ( Provincia di Milano). Non si tratta solo di accaparrarsi lauti dividendi, ma di avere un posizionamento strategico che consenta di incidere sulla politica delle grandi infrastrutture viarie, a partire dalla Pedemontana.

### **4. Una Provincia di confine: meno chiusura più opportunità. Una Provincia di qualità**

Il territorio della Provincia di Como, la sua stessa collocazione geografica, richiedono e impongono una grande capacità di relazione con altri territori, anche oltre confine. Richiedono una riflessione strategica sulle opportunità straordinarie derivanti da questa collocazione se solo tornassimo a immaginarci non come isola chiusa da difendere o a essere immaginati solo come luogo di attraversamento e di congiunzione di altri poli, ma come territorio centrale, capace di pensarsi protagonista di una fitta rete di relazioni con altri sistemi territoriali. Capace di proporsi come cuore e motore dalla fascia prealpina occidentale della Lombardia.

Un territorio che sa riconoscere e mettere a frutto, nelle relazioni con gli altri, le peculiari diversità e vocazioni (ambientali, socio-economiche, culturali,) delle aree che lo compongono.

Una Provincia da riunificare, valorizzandone le diversità: un capoluogo, più territori. Una Provincia della coesione e della solidarietà, una Provincia delle opportunità e delle eccellenze.

Una Provincia che se si immagina così può vincere la sfida che la sfida della qualità che si pone di fronte ad aree complessivamente ricche e forti come le nostre. Qualità del vivere, del produrre, del consumare

\*\*\*\*\*

### **5. Ambiente, territorio e mobilità**

La Provincia ha fondamentali competenze, strumenti programmatici e responsabilità dirette di gestione che rivestono rilevanza determinante nel governo del territorio, nell'organizzazione della mobilità e dei trasporti e nella tutela dell'ambiente.

In tutto questo complesso ambito di intervento dobbiamo riaffermare con forza il ruolo di programmazione e coordinamento dell'Ente.

Per farlo occorre organizzare un policentrismo di scala provinciale orientato a raggiungere efficienza territoriale, in particolare in tema di mobilità e trasporti. a promuovere la qualità e la sostenibilità territoriale con particolare riferimento all'equilibrio fra insediamenti abitativi, produttivi, spazi pubblici e verde.

Vogliamo potenziare l'identità territoriale stimolando il senso di appartenenza alle singole realtà locali e costruendo nel contempo una identità collettiva di area più vasta. Vogliamo lavorare a ricostruire un ruolo integrato della città capoluogo e dei diversi poli attrattori, pensandoli non come isole a sé stanti ma come nodi di una rete integrata e relazionata.

I Comuni saranno i primi soggetti funzionali con i quali concordare obiettivi ed azioni a beneficio dei cittadini dell'intera provincia,

L'attuale situazione della mobilità ci impone l'assoluta necessità di migliorare e acquisire le dotazioni infrastrutturali e, al contempo, la riconsiderazione di alcuni interventi in funzione proprio di una loro migliore integrazione al servizio del territorio e di una minimizzazione degli impatti.

In questo caso sarà per noi fondamentale l'ascolto delle popolazioni, la ricerca di soluzioni accettabili di tracciato e di tipologia, così come la valutazione di soluzioni alternative a progetti ambientalmente non sostenibili.

Il Piano territoriale di coordinamento (carente sul versante delle scelte politiche) inteso come luogo in cui le scelte residenziali, produttive, infrastrutturali, ambientali trovano il momento previsionale ed ordinatorio, dovrà superare la tendenze alla pura registrazione indifferenziata delle scelte contenute nei singoli piani regolatori comunali. Anche in questo caso non intendiamo partire da zero.

I contenuti del Piano dovranno essere rivisti anche nell'ottica di politiche di perequazione e compensazione territoriale di area vasta, con riferimento in particolare al contenimento dell'urbanizzazione e del consumo del suolo e del rilancio delle politiche ambientali. I Piani d'Area e gli strumenti partecipativi di Agenda 21, saranno strumenti fondamentali in questa direzione, accanto alla definizione di un Piano Strategico provinciale capace di coniugare l'equilibrio del territorio con le politiche di sviluppo economico.

## 6. L'ambiente: meno sprechi più sostenibilità

Cambiamento climatico, inquinamento, crisi idriche, emergenze energetiche, distruzione del territorio, sono fronti sui quali, per le presenti e per le prossime generazioni, si impegna una battaglia decisiva per l'intero genere umano.

Non fare di questi temi il cardine essenziale dell'impegno di ogni soggetto che abbia responsabilità politiche e di governo, a tutti i livelli, significa rendersi corresponsabili di una deriva che già oggi mostra tutta la sua pericolosità.

I costi sociali ed economici, di una politica ambientalmente non orientata sono già evidenti agli occhi di tutti. Investire sulla tutela ambientale significa risparmiare pesanti costi futuri, anche economici.

L'ambiente nella realtà comasca rappresenta un patrimonio straordinario, di grande varietà, ricchezza e bellezza. La sua tutela, salvaguardia e valorizzazione sono la condizione del buon vivere e di un buon sviluppo, la condizione della qualità della vita e dello sviluppo.

Dalla coscienza della nostra fortuna al nostro contributo alle sfide globali: **la Provincia di Como può essere un laboratorio dell'innovazione, della sperimentazione, della diffusione delle politiche di sostenibilità ambientale.** Con la consapevolezza che "l'intero globo è il nostro giardino" e che ogni azione che modifica l'ambiente e che incide sulla rigenerazione delle risorse naturali si ripercuote ormai su scala planetaria.

Su questo cammino, che caratterizzerà trasversalmente tutta l'attività della Provincia, intendiamo da subito mettere in campo azioni concrete rispetto a due grandi priorità.

### 6.1 L'energia

La questione energetica, finora affrontata unicamente con l'adozione del piano provinciale ma senza azioni concrete e visibili, può diventare il terreno sul quale avviare un'esperienza avanzata su tutto il territorio provinciale sul terreno dell'ambiente e della sostenibilità, a partire dallo sviluppo sul piano locale. Pensiamo, per esempio, a quanto contenuto nella finanziaria 2007 per gli incentivi alle fonti rinnovabili.

#### *Risparmio energetico*

- In occasione della elaborazione dei nuovi Piani di Governo del Territorio comunali, ma anche in anticipo su di essi ci si pone l'obiettivo di una grande campagna di promozione, coordinamento e assistenza tecnica ai Comuni per l'adozione di Regolamenti edilizi finalizzati alla costruzione ed alla ristrutturazione

di edifici con un bilancio energetico notevolmente meno consumatore rispetto ad oggi. Esperienze austriache e tedesche ci dimostrano che si possono ottenere risparmi nei consumi fino al oltre il 70 %. Con evidenti risparmi economici e notevoli guadagni ambientali. Il 30% dei Comuni entro un anno. Tutti i Comuni entro tre anni.

- Sostituire una lampadina tradizionale da 100 watt con una lampada fluorescente compatta (CFL) da 20 watt riduce i consumi del 70% e permette di illuminare allo stesso modo lo stesso ambiente. La Provincia promuoverà un accordo straordinario, con i fornitori di energia, operatori del settore, commercio e distribuzione, che offra a tutte le famiglie comasche ed alle imprese l'opportunità di sostituire, a prezzo politico o nullo, tutte le vecchie lampadine in ogni edificio pubblico e privato. Altre importanti campagne di promozione saranno rivolte agli elettrodomestici più efficienti dal punto di vista energetico. Si tratta di sostenere investimenti che fanno bene all'ambiente ed anche alle tasche dei cittadini.
- Un programma di cinque anni per finanziare il risparmio energetico e l'impiego di fonti rinnovabili di energia negli immobili pubblici. Un programma che, avviando una progettazione condivisa con Comuni e gruppi di Comuni, a partire dalla diffusione di esperienze di auditing energetico, e sfruttando a sistema i possibili contributi e le agevolazioni in materia previste da norme statali, europee, regionali e così via, attivi in pool, con il mercato creditizio, una straordinaria mole di investimenti e interventi su tutto il patrimonio immobiliare degli enti locali della Provincia.
- fonti rinnovabili. Oltre alle misure già indicate, e sempre in cooperazione con i Comuni, dovrà essere realizzato un vero e proprio studio di fattibilità generale che individui le possibilità di diffusione di impianti e micro-impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, solare, eolico, pompe di calore, cogenerazione, ecc.

## **6.2 Il trasporto pubblico**

Lo spostamento di quote rilevanti di traffico di persone dall'impiego di mezzi privati all'utilizzo del trasporto pubblico è condizione per centrare una importante pluralità di obiettivi: diminuzione dell'inquinamento e del consumo energetico, decongestione della viabilità e vivibilità urbana ed extraurbana, miglioramento complessivo delle condizioni di mobilità.

Peraltro la concreta possibilità di uno sviluppo effettivo del trasporto pubblico in alternativa e sostituzione di quello privato è legata alla disponibilità di mezzi efficienti e di percorsi efficienti ed efficaci, alla disponibilità di una rete efficacemente integrata, alla comodità e convenienza di accesso e impiego del mezzo pubblico.

Per queste ragioni ci sentiamo impegnati in un forte e coraggioso investimento finalizzato:

- alla sostituzione progressiva dell'attuale parco automezzi con mezzi meno inquinanti ed energivori;
- al risanamento e rilancio delle funzioni strategiche di SPT
- al potenziamento ed all'integrazione dei sistemi pubblici ferro-gomma-acqua. Con particolare attenzione:
  - ai poli di interscambio;
  - all'utilizzo del ferro per realizzare sistemi metropolitani leggeri e di connessione di aree fortemente urbanizzate e policentriche sugli assi nord sud ed est ovest attorno al capoluogo, riorganizzando innanzitutto le linee esistenti;
  - alla valorizzazione del lago come grande via di comunicazione e trasporto non solo turistico (in questo settore occorre sicuramente, ad esempio, pensare ad offerte integrate con le ferrovie, a corse serali, al trasferimento dei pullman turistici da Tavernola per via acqua), con il potenziamento e l'abbattimento dei costi utenti sulle linee veloci di asse nord-sud verso e dal capoluogo, ma anche con la sperimentazione di sistemi metropolitani lacuali nei tre bacini del basso, del centro e dell'alto lago;
- all'integrazione efficiente e comoda per gli utenti dei servizi urbano-extraurbano;
- alla sperimentazione di offerte innovative (taxibus a chiamata ecc.) in aree a domanda debole;
- alla promozione, anche a partire da alcune sperimentazioni con grandi aziende ed enti, di forme quali il car sharing, car pooling, ecc., volte a ridurre il carico di mezzi privati sulle strade

Per una mobilità più libera, conveniente e comoda proponiamo di lavorare alla realizzazione di una unica CARD PROVINCIALE personale, a prezzi fortemente abbattuti, che consenta di accedere a tutti i mezzi ed a tutte le corse del trasporto pubblico, su ferro, su gomma, su acqua, a fune. Alla stessa card potrebbero essere affidate altre utilità e agevolazioni (ad esempio parcheggi, iniziative culturali, ecc.). Una carta per muoversi con facilità ed in modo conveniente per tutta la provincia di Como.

### **6.3 Il territorio**

La difesa e la messa in sicurezza del territorio per noi è una ulteriore priorità. Occorre intervenire, innanzitutto sulle le sponde del lago, le falde acquifere, i versanti montani e sui fattori di rischio industriale. E occorre intervenire per garantire un lago bello, sicuro, balenabile, accessibile, accogliente.

Siamo particolarmente sensibili ai corridoi ecologici, i parchi, le aree di salvaguardia, i complessi paesaggistici. Siamo impegnati perché prendano corpo politiche di perequazione territoriale che premiano chi risparmia il territorio, che ostacolano il circuito vizioso al quale sono inchiodati gli amministratori locali: necessità di risorse- entrate, straordinarie e correnti, quasi esclusivamente provenienti dall'edificazione – consumo del territorio

Per noi vale la cultura del recupero, del riuso, della valorizzazione, contro quella dell'abbandono, dell'addizione continua (vale per i rifiuti come per gli immobili).

E vale la programmazione equilibrata dei territori che punti a decongestionare, a non caricare continuamente di nuovi pesi insediativi. Per questo proponiamo:

- \* un piano provinciale per le aree industriali e artigianali, che muova dalle aree dimesse, e che sappia incrociare il sistema delle infrastrutture viarie e dei servizi;

- \* un piano di coordinamento delle politiche residenziali pubbliche;

- \* un piano per l'agricoltura;

- \* un piano per la decongestione commerciale: la nuova amministrazione provinciale opererà per garantire, attraverso lo strumento della pianificazione territoriale, processi di sviluppo equilibrato che possano dare spazio ad un sistema distributivo caratterizzato dalla presenza armonica di ogni segmento della distribuzione commerciale. Il nostro obiettivo è fornire ai cittadini il servizio migliore e più personalizzato, arrestando anche quei pericolosi fenomeni di desertificazione commerciale, che si trasformano sempre in desertificazione urbana e sociale

un piano dei parchi e delle aree di pregio, delle zone di salvaguardia ambientale: dai monti del lago ai boschi del canturino, ai corridoi dell'area tra Como e Varese, ai territori della Brianza verso Lecco;

## 6.4 L'acqua

L'acqua è una risorsa essenziale, è un bene comune, patrimonio dell'umanità. L'accesso all'acqua è un diritto inalienabile.

### **Una politica pubblica**

L'acqua è una risorsa limitata e soggetta ad inquinamento. Occorrono politiche pubbliche che ne salvaguardino la qualità, ne garantiscano e gestiscano la distribuzione, ne promuovano il risparmio.

Laghi, fiumi e falde da liberare dall'inquinamento. Laghi , a partire dal Lario ma anche da quelle minori che costellano il nostro territorio, da far tornare alla balneabilità, da proteggere. E' una priorità assoluta.

### ***La proprietà e la gestione pubblica del servizio idrico integrato***

Daremo nuovo impulso al percorso verso la costruzione di una società patrimoniale pubblica che gestisca reti ed impianti del servizio idrico all'interno del Piano d'ambito provinciale che deve essere ultimato ed approvato. Ci batteremo e lavoreremo perché anche in Lombardia vi sia la possibilità di una gestione pubblica anche del servizio di erogazione. In ogni caso lavoreremo alla costruzione della società pubblica dell'acqua che aggrega le società pubbliche esistenti e raccolga le attuali gestioni in economia. Una società che sia in grado, anche organizzandosi per ambiti territoriali, di gestire in modo economico, efficiente ed adeguato l'intero servizio idrico integrato.

## **6.5 L'aria**

Pur non avendo competenza diretta, la Provincia dovrà dare il proprio contributo nella definizione di azioni positive per il miglioramento della qualità dell'aria. L'attuale "area omogenea" deve essere ripensata, ed i provvedimenti restrittivi dovranno essere ispirati a reale efficacia, piuttosto che a facili scorciatoie che colpiscono ambiti marginali in modo vessatorio e sostanzialmente ininfluenza per la soluzione del problema.

### ***Le politiche d'area vasta***

La Provincia di Como parteciperà attivamente a tutte le iniziative di area vasta che, a partire dal protocollo di intesa stipulato dalle Regioni del nord Italia, saranno progressivamente attivate per fronteggiare con misure efficaci una situazione che è già ampiamente oltre i limiti di guardia.

Siamo consapevoli che l'impresa è complessa e che devono essere attivate una molteplicità di leve e strumenti. Faremo la parte che ci spetta agendo su tutti i piani possibili.

Dalle già richiamate politiche in materia energetica e del trasporto pubblico alla promozione di campagne, coordinate con i Comuni, le associazioni di categoria e degli operatori economici, per promuovere la massima efficienza in tema di basso inquinamento degli impianti, civili ed industriali. Si possono ottenere risultati importanti se questa via è perseguita con determinazione, capacità di coordinamento e programmazione, continuità nel tempo.

### **Il sistema di monitoraggio e l'informazione**

E' necessario investire nelle strutture e nelle risorse professionali che sono impegnate sul fronte del monitoraggio e della vigilanza. La conoscenza delle realtà, dell'andamento delle diverse cause di inquinamento, la vigilanza sul rispetto delle norme, ma anche l'informazione, l'accompagnamento, il supporto tecnico a cittadini ed imprese, sono indispensabili per costruire politiche efficaci, condivise, partecipate e per questo capaci di produrre risultati importanti.

### 6.7 I rifiuti: da problema a risorsa

Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti siamo di fronte alla totale abdicazione della pianificazione pubblica, e **il settore è completamente governato da logiche imprenditoriali private**. E' necessario riconsiderare le scelte compiute in passato ed elaborare un nuovo Piano rifiuti, diverso da quello che una maggioranza divisa non è riuscita ad approvare a fine legislatura e dopo ripetuti tentativi. Rispetto ai progetti naufragati della maggioranza uscente è sicuramente possibile fare di più sul terreno della riduzione della produzione e dell'incremento della raccolta differenziata, arrivando a soluzioni impiantistiche di minore dimensioni ed impatti. **Tali soluzioni impiantistiche devono essere fortemente innovative ed eco-compatibili, come ad esempio i convertitori al plasma - già utilizzati in molti paesi - che forniscono energia pulita, utile per la sostituzione del petrolio**. Non si può risolvere la questione utilizzando i cementifici presenti sul territorio come inceneritori.

Rispetto alle scelte di pianificazione che la maggioranza uscente non è riuscita comunque a far approvare dal Consiglio Provinciale occorre puntare molto di più su strategie ed interventi volti al recupero dei materiali, sostenendo i Comuni in questo sforzo. A partire da quelli del lago e montani che, anche per difficoltà legate alla morfologia dei territori, più lentamente si sono avviati su questa via.

Occorre lavorare ad un mix di politiche pubbliche di investimento, di ripensamento complessivo dell'organizzazione dei sistemi in atto sul territorio, di promozione di comportamenti e opportunità virtuose, di impiego intelligente e pianificato delle nuove e più avanzate tecnologie. Occorre una forte regia provinciale.

Per fare tutto ciò e' essenziale un maggiore coinvolgimento dei Comuni, delle Comunità montane, delle popolazioni, nella costruzioni di una pianificazione condivisa e partecipata, e nell'attuazione delle previsioni di piano.

### 6.8 Le cave

Per quanto riguarda invece l'attività di cavazione, atteso che il centro destra non è riuscito a proporre la revisione del piano prima della fine del mandato, dobbiamo

completamente modificare la logica delle bozze finora circolate. In primo luogo eliminando la "deroga" al PTCP che consente di insediare cave nelle aree facenti parte della rete ecologica; **ridiscutendo i criteri di determinazione dei fabbisogni, che appaiono sovrastimati. Dobbiamo, inoltre, dare concretezza al discorso sul riciclo di materiale e costruire un rapporto di fiducia e collaborazione con i Comuni che risultassero interessati da eventuali nuovi insediamenti.**

### 6.9 Le emissioni elettromagnetiche

Per quanto attiene ai campi elettromagnetici ad alta frequenza generati da impianti per le radiotelecomunicazioni e ai campi a bassa frequenza generati da linee elettriche. E' opportuno che la Provincia inizi a **monitorare** la distribuzione sul territorio provinciale delle infrastrutture fonti di radiazioni non ionizzanti. Questa attività è finalizzata a compiere con gli Enti competenti eventuali valutazioni per interventi che si rendessero necessari, garantendo nel contempo **assistenza tecnica ai cittadini** coinvolti da problematiche connesse alle **emissioni elettromagnetiche.**

## 7. Muoversi: meno traffico più mobilità

Le infrastrutture, materiali e immateriali, vanno pensate, organizzate e governate come sistema integrato e coerente con la prospettiva ambientale.

Dobbiamo fornire un sistema di risposte efficaci alle esigenze esplosive di una migliore e più efficiente mobilità, pubblica e privata; alle esigenze di collegamento (sia locali che con il mondo) indispensabili per sostenere, innervare e accompagnare le prospettive complessive di sviluppo.

Quello che intendiamo proporre è un realistico ma ambizioso programma per le infrastrutture della mobilità, che sappia innanzitutto pensare i grandi attraversamenti che interessano e interesseranno il nostro territorio, su gomma e su ferro, anche come occasioni di risposta alle esigenze di mobilità dei nostri cittadini e delle imprese.

Pensiamo ad un sistema del trasporto pubblico che sfrutti tutte le sinergie, tra gomma, ferro, acqua e con possibilità concrete e agevolate di interscambio e di fruizione.

Non immaginiamo una lista della spesa delle cento infrastrutture che si ripropone ritualmente come invettiva o lamentazione, anche da parte di chi da tanto tempo governa i nostri territori. Ma una selezione seria e responsabile di priorità e obiettivi, un serio bilanciamento dei costi e dei benefici per le comunità interessate, un percorso credibile di individuazione e contrattazione con gli altri livelli istituzionali delle progettualità e delle risorse necessarie.

La pianificazione territoriale deve partire da un progetto di territorio, il PTCP , strumento da rivedere, rafforzare e condividere ulteriormente e più a fondo con gli enti locali. L'obiettivo è farne pienamente uno strumento attento ai fattori di inquinamento e di consumo del suolo, capace di indirizzare le politiche settoriali e sviluppare i sistemi territoriali locali in una logica di indirizzo e coordinamento propria della Provincia.

Una Provincia che, sia verso i Comuni, le Comunità Montane e le Unioni, sia verso la Regione e lo Stato, farà ricorso sempre più all'utilizzo di strumenti di programmazione negoziata come modalità di regolazione degli investimenti. **Pensiamo a veri e propri patti d'area con i territori.**

Fondamentali per il superamento del deficit infrastrutturale di cui soffre il territorio provinciale, sono le azioni finalizzate al miglioramento della mobilità attraverso uno sviluppo della rete ferroviaria, viabilistica, lacuale, fluviale e ciclabile necessari alla competitività del sistema policentrico comasco e finalizzato a rendere le esigenze di trasferimento di persone e merci più compatibili con la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

## **7.1 Piano provinciale della mobilità e dei trasporti**

Il nostro Piano provinciale per i trasporti (merci, logistica, intermodalità ecc.) intende dare corpo a:

- **Un accordo di programma quadro con la Regione Lombardia, lo Stato ed altri enti** che contenga :
  - l'analisi dei bisogni;
  - la condivisione degli obiettivi generali;
  - il raccordo tra programmazione provinciale e i livelli di programmazione su maggiore scala;
  - la gerarchia degli interventi infrastrutturali;
  - il quadro delle risorse, disponibili e da reperire;
  - le azioni per lo sviluppo del trasporto pubblico: nuove linee, sostituzione mezzi, integrazione e corrispondenze, piani degli orari, documento unico di viaggio;
  - il cronoprogramma e gli impegni di ciascun ente;
  - le modalità di gestione dell'accordo e di verifica della sua attuazione.

Il tutto tenendo in conto lo scenario infrastrutturale nazionale e internazionale nel quale siamo collocati. La Provincia di Como ha forti esigenze interne di ristrutturazione del proprio sistema della mobilità ma è anche collocata in una posizione geografica strategica rispetto ad importanti assi di comunicazione nord-sud ed est-ovest.

E' indispensabile non perdere l'appuntamento con i grandi interventi nazionali ed infrastrutturali (si pensi a come sta procedendo con incredibile ritardo sul versante italiano la vicenda Alptransit) e, contemporaneamente partecipare ai processi di programmazione, progettazione, attuazione, per utilizzare questi interventi come opportunità per le necessità dei nostri territori ed evitare che questi invece siano ridotti a meri luoghi geografici di attraversamento di linee di mobilità pensate e realizzate solo per collegare e servire altri territori.

- **L'affermazione di una forte stagione di rilancio del trasporto pubblico** (secondo le linee già indicate), **una seria "cura del ferro" e l'assunzione dei progetti di mobilità alternativa** (sistema metropolitano leggero di Como, metrotramvia Como/Olgiate /Cantù; riqualificazione e potenziamento dell'impiego sedimi ferroviari esistenti, est-ovest, nord-sud, FS e FNM; rapporto con l'Alptransit e alta capacità Milano-Chiasso con particolare attenzione al traffico merci; utilizzo del lago come via d'acqua per le merci - garantendo ovviamente la compatibilità ambientale - e per le persone, con adeguate politiche tariffarie e di integrazione dei vettori) come vere priorità infrastrutturali sulle quali concentrare gli sforzi progettuali e finanziari
  
- **Il rilancio e riforma della comunità di lavoro Regio Insubrica**, dando vita ad un tavolo permanente di confronto tra gli enti interessati alle grandi opere transfrontaliere avviate (Alp Transit) in progettazione; monitoraggio continuo delle scelte da condividere tra Svizzera e territorio comasco
  
- **Il potenziamento del Settore** per consentirgli una gestione effettiva e produttiva del PTCP, nel rapporto con gli Enti Locali
  
- **La gerarchizzazione degli interventi infrastrutturali sulla grande viabilità**, secondo le seguenti priorità: 1) tangenziale di Como e terza corsia A9 (già finanziati dal Governo) 2) Statale Regina, con conclusione delle varianti avviate ed avvio delle varianti della Tremezzina 3) Variante Briantea
  
- **La Pedemontana elimina** certamente problemi di traffico all'area metropolitana, ma rischia seriamente di scaricarli più a nord, in particolare sull'asse della Novedratese, ragion per cui - oltre a chiedere un apposito piano d'area - dovremo pesare nel sistema delle relazioni che definirà concretamente l'opera per ottenere le "opere accessorie" indispensabili al nostro territorio. Tra queste rientra sicuramente la tangenziale di Como, per la quale sono necessari, in fase di progettazione esecutiva, la massima attenzione agli impatti ambientali (Valbasca e Bassone) ed un attento esame dei flussi di traffico, rispetto ai quali dimensionare il calibro stradale.
  
- **L'assunzione e la sintesi dei contributi portati dai Comuni interessati all'asse viario Como - Varese**. Occorre muovere nella direzione indicata da numerosi Comuni dell'area, a partire dalla riconsiderazione della realizzazione Garibaldina-bis. L'ipotesi di

collegamento autostradale - una sorta di pedemontana alta - deve essere sottoposta ad attente verifiche di carattere economico ed ambientale, partendo dalla considerazione che non si può passare da un deficit di infrastrutture viarie ad una sovrabbondanza, con due diverse pedemontane a distanza di 25/30 Km una dall'altra e altre due strade di collegamento est-ovest, in una delle aree a maggior consumo di territorio dell'intero Paese.

- **Utilizzo del piano d'area Novedratese** come strumento per la gerarchizzazione degli interventi, sia in relazione al raccordo con la Pedemontana, sia in relazione alle opere di livello provinciale, prevedendo esplicitamente il consenso delle comunità interessate alle opere
- **Piano d'area dell'erbese**, con obiettivo prioritario di ricreare continuità alla rete ecologica oggi spezzata, e per **verificare le soluzioni di mobilità più idonee a decongestionare il traffico sulla statale Briantea** (ad esempio il collegamento la tangenziale di Como a Nibionno per dare continuità al collegamento veloce est-ovest richiesto dai Comuni dell'olgiatese in alternativa alla nuova Garibaldina), prevedendo anche in questo caso il consenso delle comunità interessate.

Gli interventi di viabilità provinciale minore dovranno essere inseriti in una precisa scala di priorità non più avulsa dalla programmazione strategica e **dovranno equamente suddividersi** tra le esigenze di fluidificazione della circolazione, presenti nella parte Sud del territorio, e quelle dei percorsi costieri e vallivi a nord del Capoluogo.

## 7.2 I percorsi non veicolari

La mobilità ciclopedonale e la creazione di percorsi per la valorizzazione del paesaggio e dei punti di interesse storico – culturale, quali le Greenway, devono essere incentivate, coordinando l'azione dei Comuni e promuovendo direttamente iniziative in materia.

## 8. Economia, Lavoro, Impresa: meno crisi più competitività

Le sfide della competizione globale mordono in modo differente i diversi settori produttivi e le diverse realtà aziendali. Contano le vicende dei singoli comparti, i loro punti di forza e di debolezza nella collocazione nel mercato globale. Contano le storie produttive, societarie e manageriali delle singole aziende.

Complessivamente emerge la necessità di continuare a considerare strategico il settore manifatturiero.

A fronte di molti facili e superficiali innamoramenti verso nuovi settori e tendenze, va ribadita la necessità di dare continuità e futuro al radicamento delle produzioni industriali nei nostri territori.

Le storiche vocazioni del tessile e del legno, così come la articolata diffusione del meccanico e di altri settori, dalla chimica all'alimentare, dovranno continuare a rappresentare una componente essenziale del nostro sistema economico.

I servizi ed il commercio costituiscono decisive fonti occupazionali, elementi di equilibrio e di supporto essenziali per il tessuto economico della provincia, ma accanto ad essi non può essere indebolito il nerbo industriale. Anzi, un forte, qualificato e competitivo settore manifatturiero è insieme occasione e frutto di un innalzamento quantitativo e qualitativo della produzione di servizi.

Il turismo dovrà sempre più rappresentare una componente importante dell'assetto economico territoriale, una componente di uno sviluppo sostenibile e di qualità capace di valorizzare, mentre le tutela e proprio perché le sa tutelare, le bellezze ambientali e paesaggistiche, il patrimonio di cultura della nostra provincia.

La valorizzazione ed il recupero delle attività agricole, in questo quadro, costituisce un indispensabile completamento del sistema territoriale e produttivo. Occorrono scelte coerenti e conseguenti con questa affermazione di principio: nella destinazione delle aree, nella attenzione alle produzioni, nell'accompagnamento nelle filiere, nella promozione delle qualità.

Al contempo occorrerà acquisire piena consapevolezza di come i sistemi della sicurezza, dell'assistenza sociale e sanitaria, le attività ed i servizi ad essi legati, oltre a determinare condizione di maggiore coesione e competitività ambientale e di sistema territoriale, costituiscono e costituiranno in futuro leve potenti di sviluppo e crescita economica ed occupazionale.

In società ricche come la nostra il sistema di welfare è esso stesso condizione, occasione di qualità, motore di uno sviluppo anche socialmente sostenibile ed equo.

Analogo ruolo può e deve assolvere sempre più lo spazio ed il sistema della cultura.

Essenziale alla qualità del vivere, alla qualità ed alla coesione del tessuto sociale, sempre più potente strumento anche di crescita e sviluppo economico ed occupazionale.

Nel rapporto con gli altri enti pubblici, con i privati, occorre lavorare con determinazione ad azioni di diffusione e qualificazione dei consumi culturali, favorendo le opportunità permanenti e ricorrenti, rispetto a quelle occasionali, anche nelle politiche degli eventi, ma è indispensabile intrecciare consumo con produzione, mettendo in rete, sostenendo, promovendo, valorizzando, soggetti e luoghi della produzione culturale, in tutti i settori e con particolare attenzione ai giovani ed alle loro esperienze, ricerche, necessità.

Per superare i rischi di perdita di competitività rispetto ad altri sistemi territoriali e rispetto al mutamento dei modelli produttivi in atto nei paesi più sviluppati e dinamici occorre maggiore ambizione, una visione strategica che punti alla qualità dello sviluppo economico .

Oggi sappiamo con chiarezza che una economia di qualità è quella che punta agli investimenti strategici nella ricerca scientifica di base ed applicata, nell'innovazione tecnologica delle imprese, nello sviluppo delle connessioni e delle reti, nella qualità delle risorse umane e nelle competenze delle persone, nello sviluppo di nuovi servizi, nella sostenibilità ambientale e sociale.

Per rafforzare l'economia comasca e metterla in grado di raccogliere la sfida del mercato globale vogliamo perciò puntare sulla formazione avanzata, sull'innovazione a tutti i livelli, sull'attrazione di talenti anche stranieri , sulla creatività, la disponibilità e la laboriosità di tutti i cittadini.

Compito della nuova Provincia sarà perciò quello di promuovere un vero e proprio **“Patto per la qualità e la sostenibilità”**. Esso si dovrà basare sulla creazione di un circuito virtuoso tra imprese, università e istituzioni che faccia della nostra provincia un laboratorio della società della conoscenza e dell'innovazione.

Lavoreremo alla costituzione di reti innovative: reti qualificate di imprese e un nuovo partenariato con le istituzioni e le associazioni economiche

Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo essere in grado di sperimentare e mettere a disposizione delle piccole e medie imprese nuovi servizi e nuovi strumenti di intervento. Il sistema delle piccole e medie imprese richiede infatti alle istituzioni, prima ancora che risorse finanziarie, iniziative di sostegno e accompagnamento nei loro processi di trasformazione organizzativa, di collocazione sui mercati internazionali, di accesso alle risorse del sapere scientifico, di accesso al sistema del credito privato.

Le nostre azioni amministrative saranno finalizzate a:

### **8.1 Promuovere iniziative forti tese a “fare rete”**

A livello locale, perché solo l'unità di intenti e la reciproca collaborazione potranno garantire anche per il futuro i successi di cui oggi godono i settori **dell'industria, dell'artigianato e del commercio**. Perché la dimensione generalmente medio piccola delle nostre imprese, da un lato ne favorisce i processi di innovazione, organizzazione

grazie alla loro snellezza, ma dall'altro ne accresce la vulnerabilità di fronte alla necessità di investimenti nella ricerca, nelle infrastrutture e nei servizi.

Va affrontato seriamente il tema di una **Cabina di Regia** provinciale che sia in grado di dare effettività alle politiche coordinate e programmate per lo sviluppo che vengono concertate con gli attori locali. Alle spalle abbiamo purtroppo solo esperienze occasionali o estremamente deboli.

Serve la partecipazione della Provincia con un ruolo forte in iniziative quali quella del nuovo polo tecnologico di Lomazzo, previsto nell'area ex Somaini.

Su quel modello è necessario ragionare, a partire da un censimento e programmazione coordinata a livello provinciale delle aree, dall'analisi delle tendenze in atto, dei processi di ristrutturazione in corso, dalle indicazioni del PTCP, in raccordo con i Comuni e la loro programmazione, attorno alla realizzazione di poli integrati di sviluppo, per soddisfare esigenze non risolvibili a scala comunale. Poli intesi come sistemi di aree attrezzate (ad alta qualificazione ambientale) dotate di viabilità adatta, trasporti pubblici, reti energetiche, reti di telecomunicazioni; caratterizzati da strutture di servizio interaziendali, che possano costituire sistemi integrati attorno ai quali far coesistere attività produttive, centri di ricerca, di formazione professionale e di elevata specializzazione, servizi interaziendali ed espositivi.

## **8.2 Osservatorio di rilevazione e gestione crisi di settore e aziendali**

**Mettere a punto, richiamando l'esperienza del caso Mantero, un modello permanente di rilevazione delle crisi di settore e aziendali e di gestione delle stesse**, che dia maggiori possibilità di intervento innanzitutto per conservare le tradizioni e le presenze produttive proprie della nostra storia, perché certe realtà aziendali e la cultura del lavoro in esse contenuta sono patrimonio da salvaguardare in una prospettiva di innovazione tecnologica che consenta loro di restare sul mercato. Ma anche un modello che sappia interagire con i Comuni per gestire le vicende legate all'utilizzo delle aree e bloccare il contributo a intenzioni di dismissione che può venire dalla valorizzazione speculativa delle aree. Infine, un modello che sperimenti comunque le possibilità di mantenimento di attività produttive e sappia gestire una gamma flessibile e personalizzata di strumenti di politiche attive del lavoro (formazione, accompagnamento personale, outplacement, ecc.) per garantire il reddito dei lavoratori e delle lavoratrici interessati da processi di ridimensionamento ma anche ricostruire per loro una prospettiva lavorativa.

## **8.3 Promuovere l'innovazione**

**Promuovere l'innovazione e sostenere l'insediamento sul nostro territorio di nuove linee di prodotti ad alto valore aggiunto**, con nuove opportunità di valorizzazione di quelle risorse umane che hanno buoni livelli di conoscenze (diplomati e laureati), realizzando un percorso di incentivazione all'insediamento e/o re-insediamento sul nostro territorio di nuovi settori produttivi e/o di nuovi prodotti , da progettare con il concorso di una pluralità di Comuni e di rappresentanze sociali , affinché tali insediamenti siano congrui con le esigenze di qualità del territorio.

Disponiamo di alcune istituzioni di eccellenza. E' indispensabile rafforzarne il livello di interazione con le Istituzioni e soprattutto il rapporto con il sistema produttivo .

#### **8.4 Valorizzare le risorse umane**

**Favorire la valorizzazione delle risorse umane nei processi produttivi e di sviluppo:** troppi neo diplomati e neo laureati hanno difficoltà nel mettere a frutto i saperi acquisiti a causa di una inefficace azione di orientamento, di una inadeguata programmazione dell'offerta formativa, della impreparazione del sistema produttivo a misurarsi sulle "competenze" più che sui titoli di studio, di carenze ancora presenti nella gestione del mercato del lavoro.

La Provincia dovrà quindi continuare ad agire affinché il **Piano Provinciale dell'offerta** formativa, attuato in accordo con tutte le Istituzioni interessate - scuola ,Comuni e mondo del lavoro - tenga conto delle esigenze di sviluppo del territorio, ma sia mirato anche alle esigenze delle persone , garantendo l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere e all'orientamento e per tutto l'arco della vita.

In particolare si dovrà ampliare **l'offerta di formazione continua**, come occasione di crescita professionale e per contrastare la rapida obsolescenza delle professioni a seguito dello sviluppo tecnologico, proponendo percorsi brevi di formazione superiore e assicurando l'interazione fra i diversi livelli di formazione: Università, Formazione Superiore, Professionale, di base.

#### **8.5 Sostenere i segmenti difficili del mercato del lavoro**

**Dedicare particolare attenzione ai segmenti più difficili del mercato del lavoro:** disabili, disoccupati ultra quarantacinquenni, lavoratori flessibili e a collaborazione coordinata e continuativa, donne non qualificate,

Si dovranno predisporre appositi progetti per i giovani diplomati e laureati, tesi a supportarli nell'acquisire esperienza lavorativa attraverso il potenziamento degli stage e nell'avere maggiori opportunità di lavoro, per esempio attraverso il sostegno alla nascita di cooperative e nuove imprese giovanili

## **8.6 Donne e lavoro**

**Supportare l'inserimento o il re-inserimento delle donne nel lavoro**, anche quelle oltre i 45 anni, dal momento che la nostra provincia è caratterizzata da un basso tasso di occupazione femminile (di poco superiore al 50% contro l'obiettivo del 70% indicato dalla Comunità Europea). Si dovranno attivare servizi personali e specialistici a favore di questi soggetti.

## **8.7 Coordinare i tempi di vita e di lavoro**

**Dar vita ad un progetto coordinato che sappia armonizzare tempi di vita e di lavoro**, orari dei servizi e dei trasporti, dislocamento dei servizi e delle produzioni ecc. perché troppi sono i costi economici e umani generati dalla casualità dell'attuale situazione.

## **8.8 Coordinamento del sistema pubblico dei servizi all'impiego**

**Costruire una vera politica e realizzare una forte capacità di coordinamento sul sistema pubblico dei servizi all'impiego.** Un altro obiettivo strategico sarà la messa in opera di un coordinamento politico e funzionale più efficace delle politiche formative con le politiche del lavoro e dell'impiego studiando ed offrendo strumenti moderni e innovativi.

Di fronte ad un mercato del lavoro che accentua la precarizzazione, il compito della Provincia deve essere quello di estendere le opportunità di incontro tra domanda ed offerta di lavoro per contrastare questo fenomeno.

Per questo lavoreremo affinché i Centri per l'Impiego non siano confinati a svolgere un ruolo solo burocratico, amministrativo e di sola validazione delle azioni compiute dai soggetti privati. I centri per l'impiego della Provincia devono svolgere tutte le funzioni che un moderno mercato del lavoro richiede in termini di erogazione dei servizi: accoglienza, orientamento, preselezione, incontro domanda offerta, assistenza e consulenza sulle tipologie contrattuali flessibili.

Il servizio pubblico deve costituire un punto efficiente di paragone in termini qualitativi rispetto al privato e svolgere funzione di regolazione.

Per questo è indispensabile che la Provincia ritorni a svolgere una regia di sistema e una politica di collaborazione istituzionale e di rete con i comuni, utilizzando al meglio i servizi esistenti, centri lavoro e sportelli comunali.

- **Promuovere progetti efficaci ed effettivamente funzionali di e-government.** Si dovrà lavorare alla diffusione della banda larga su tutto il territorio, poiché le

infrastrutture della comunicazione sono uno strumento strategico per sostenere lo sviluppo.

- **Avviare la realizzazione di un centro di promozione/diffusione delle nuove professioni** collegato al sistema comasco dell'università e della formazione professionale, valorizzando e mettendo a sistema esperienze positive come quelle dell'Acceleratore d'Impresa - Incubatore del Politecnico;

### **8.9 Grandi progetti scientifico-culturali**

**Avviare grandi progetti scientifico/culturali a valenza economica** puntando sulle specifiche vocazioni dei nostri territori che riguardano il tessile, il legno, la moda, il design, ma anche la cultura scientifica, la sostenibilità e valorizzazione ambientali, il paesaggio. Si dovrà lavorare anche ai canali di trasferimento tecnologico e alla promozione della nuova imprenditoria derivata dalla ricerca scientifica, da attuare in collaborazione con il sistema delle università.

- Costruire progetti in collaborazione con le associazioni imprenditoriali, finalizzati alla **costituzione di "gruppi di imprese"** che condividano lo sviluppo di funzioni strategiche, l'utilizzo di servizi innovativi nel campo della finanza, degli approvvigionamenti, del marketing, dell'informazione e della ricerca.
- Rafforzare l'autonomia e la forza produttiva del Canturino con i suoi punti di eccellenza storici come l'industria del legno e dell'arredo, attraverso un programma di incentivi mirati. Organizzare, mettere in rete e innovare sul versante della qualità il sistema delle attività e produttive della Brianza comasca. Concertare un Piano d'area per il lago che programmi e sostenga le attività produttive di un'area particolarmente debole, il cui sistema economico non può essere consegnato esclusivamente al turismo ed al frontalierato con la Svizzera. Lavorare all'elaborazione di un Piano per l'Erbese, centrato sull'alta vocazione produttiva dell'area ma capace anche di tracciare percorsi aggiuntivi di diversificazione, integrandolo con i territori del Triangolo Lariano. Costruire una politica relativa all'assetto economico dell'Olgiatese e dell'Uggiatese che tenga in conto e programmi la prospettiva dei rapporti con la Svizzera ed il Varesotto.

### **8.10 Rafforzare i rapporti con UE**

**Rafforzare i rapporti con le istituzioni europee** per favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese, tenendo anche conto del dato per cui tanta parte dell'interscambio per le nostre imprese meccaniche avviene nello spazio europeo.

## **9. Turismo**

Nell'ultimo quinquennio la Provincia, che ha ricevuto la delega amministrativa e cospicui fondi regionali, ha messo in campo un'iniziativa in ambito turistico decisamente insufficiente sul piano della qualità e assai ambigua sul piano della gestione politica. Al di là del cartellone estivo, che non si qualifica certo per originalità e significatività della proposta, e di una serie di contributi a pioggia a Comuni e privati senza logiche di priorità e di vero coordinamento, si è assistito ad una gestione molto legata a logiche di sottogoverno, del tutto incapace di definire e promuovere un progetto di turismo sostenibile in grado di valorizzare il patrimonio naturale e artistico del territorio.

La Provincia di Como ha le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, architettoniche, storiche, culturali, per mettere in campo una straordinaria offerta plurale, diversificata e pregiata in campo turistico.

Il Sistema Turistico del Lago di Como è portatore di una ricchezza di offerta incomparabile.

Mille sono le proposte concrete alle quali lavoreremo.

Ciò che serve innanzitutto è che:

- si costruisca una vera regia e programmazione provinciale che eviti lo spreco clientelare a pioggia delle risorse che è avvenuto sino ad oggi, per costruire programmazione comune (tra pubblico e privato), dalla promozione all'accoglienza.

Non creando mille enti ma coordinando e organizzando l'esistente;

- le politiche comunali siano ascoltate, rispettate e coordinate;

- il rapporto con i privati sia costante, reale, organizzato;

- le rassegne siano costruite in modo da acquisire autonoma capacità di attrazione, con una qualità ed un carattere tali da richiamare da se flussi turistici;

- sia organizzata una vera politica dell'accoglienza che consenta ai turisti di conoscere e fruire dell'intera varietà di opportunità che Como può offrire al loro soggiorno;

sia identificata, riconosciuta e organizzata la specifica offerta turistica che le varie aree territoriali possono mettere in campo (alberghiera di qualità, convegnoistica, extralberghiera, di albergo-diffuso, sportiva, culturale, ricreativa, sociale, didattica, ecc.);

- le risorse vengano destinate a qualificare l'offerta complessiva permanente e strutturale.

Un solo esempio, il Lario. Sistema turistico e Consorzio del demanio lacuale gestiscono ogni anno diversi milioni di euro. Occorre mettere in attuazione un piano che concentri le risorse finanziarie e organizzi secondo priorità generali gli investimenti. Con 5-6 milioni di euro l'anno di entrate è possibile, con l'accesso al credito, avviare un piano decennale di straordinario rilievo economico, che metta in fila interventi per:

- la balneabilità e la tutela del lago;

- la difesa delle sponde

la portualità

un sistema di attracchi

la navigazione pubblica

l'accessibilità e la riqualificazione delle spiagge pubbliche

l'informazione e l'accoglienza turistica

Si può fare. Si può fare bene. Serve la volontà politica.

## 10. Formazione, istruzione, università, cultura

### ***La ricchezza del sapere, il valore della cultura***

Il sistema territoriale comasco deve essere messo nelle condizioni di vincere la sfida della competitività nel confronto con altri importanti sistemi territoriali. Tutto ciò riguarda direttamente, non solo il mondo dell'economia e delle attività produttive, ma sempre di più anche il sistema dell'istruzione e della formazione.

La competitività si costruisce mettendo a disposizione dei bambini e dei ragazzi una scuola di qualità che sappia fornire le competenze scientifiche e tecniche indispensabili, insieme alla formazione culturale generale, per orientarsi positivamente nella vita e nel lavoro, e mettendo a disposizione degli adulti occasioni formative che li accompagnino nel proprio percorso professionale. Importante sarà inoltre il nostro sostegno alla costruzione di curricula scolastici tesi a formare criticamente i giovani per consentire loro di entrare nel mondo degli adulti con un ricco bagaglio di valori civili e democratici.

Occorre andare oltre misure occasionali e interventi (pur indispensabili e da rendere più puntuali e rapidi) sulle strutture scolastiche per delineare una politica organica di istruzione, formazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro. La Provincia, in virtù dei poteri conferiti con i mutamenti legislativi di questi ultimi anni, può e deve essere l'istituzione preposta all'elaborazione di indirizzi organici e coerenti per una più stretta connessione tra il sistema della formazione e il sistema delle imprese, accogliendo suggerimenti e proposte che vengono dalle esperienze degli attori e dei protagonisti di questi sistemi: a partire dagli enti formativi fino alle associazioni rappresentative delle imprese e del mondo del lavoro.

Nel contesto di concorrenza prodotto dalla globalizzazione, i Paesi avanzati devono poter contare su giovani di un livello culturale sufficientemente elevato da consentire loro non solo di apportare idee creative al loro lavoro, ma anche di apprendere con facilità le nuove conoscenze necessarie per mantenersi all'altezza dell'evoluzione tecnologico scientifica. La nostra proposta su questo terreno è finalizzata a razionalizzare il sistema scolastico provinciale in modo da potenziare al massimo le opportunità formative di ciascun cittadino, in ogni momento della sua vita. Tale programma dovrà attuarsi tenendo conto delle differenze di genere, maschile e femminile.

La provincia di Como, non muove da una buona situazione sotto questo profilo. I dati della scolarizzazione sono tra i più bassi della Lombardia e del Paese.

I punti principali su cui la Provincia di Como dovrà concentrare l'impegno sono i seguenti:

### **10.1 Supportare e stimolare i Comuni per una razionalizzazione dell'offerta formativa della scuola di base**

Dalle esperienze di applicazione della legge 112 (attinente al dimensionamento degli Istituti scolastici) degli Istituti Comprensivi e come conseguenza delle stesse riforme ministeriali che comunque individuano un primo ciclo unitario di studi, risulta l'opportunità

- a) di diffondere il modello degli ICS, superando l'attuale situazione ibrida che rende più faticosi i rapporti tra la scuola, le altre Istituzioni e gli Enti Locali, sollecitando anche ristrutturazioni dei locali scolastici in modo da renderli più funzionali ad una didattica di qualità
- b) di sollecitare e sostenere le Amministrazioni Comunali nelle politiche dei servizi per l'infanzia con particolare riferimento alle scuole materne ed alle realtà più disagiate.

### **10.2 Definire un piano provinciale dell'offerta formativa per il secondo ciclo**

Si tratta, coinvolgendo tutti gli attori che hanno competenza e interesse in materia, di ridefinire complessivamente la distribuzione dei vari indirizzi e corsi di studio sul territorio. E' necessario innanzitutto analizzare l'evoluzione delle tendenze scolastiche delle nuove generazioni e delle prospettive lavorative emergenti,78 in modo da sviluppare una progettualità per gli istituti superiori e governare non rincorrere gli eventi.

La programmazione scolastica in questo quinquennio non è esistita, come dimostrano la vicenda dell'Istituto Alberghiero Romagnosi e la continua ricerca di soluzioni provvisorie ai fabbisogni di aule dei diversi istituti. Il dialogo con le Istituzioni scolastiche è stato carente, spesso conflittuale. E' necessario recuperare il terreno perso, con due precisi obiettivi: il superamento dell'attuale preoccupante situazione di pendolarismo scolastico fuori provincia che investe sia l'Alto Lago, sia la bassa comasca che - in misura minore - l'erbeso; l'ampliamento dell'offerta formativa. In particolare pare opportuna la sperimentazione del Liceo Musicale e/o la convenzione con il Conservatorio per favorire l'apprendimento della musica ad una più vasta platea di giovani.

### **10.3 Potenziare e valorizzare gli Istituti Scolastici di proprietà della Provincia investendo nella qualità degli edifici e nelle attrezzature**

L'Edilizia scolastica dovrà essere completamente riprogrammata con una seria sinergia con la programmazione dei percorsi formativi. Gli istituti vanno dotati di moderni ed efficienti laboratori, di impianti tecnologici e sussidi didattici avanzati, per una migliore crescita formativa degli allievi.

### **10.4 Sostenere l'Autonomia degli Istituti Scolastici**

L'iniziativa provinciale sarà volta a:

- 1) sostenere e sollecitare la progettualità degli Istituti scolastici, anche sotto forma di sperimentazione, finalizzata a migliorare la qualità dell'offerta formativa utilizzando le opportunità offerte dall'Autonomia scolastica , anche proseguendo le iniziative già intraprese che hanno dato esiti positivi;
- 2 ) trovare ulteriori forme di aggregazione fra gli Istituti Scolastici e i loro Dirigenti , in modo da consentire un ambito stabile di reale concertazione tra gli intendimenti della Provincia e quelli degli Istituti , poiché solo a queste condizioni è possibile un rapporto fruttuoso e sinergico tra tutti gli interessati;
- 3 ) sostenere e potenziare le aggregazioni scolastiche attualmente esistenti .

### **10.5 Potenziare le attività di orientamento e formazione professionale**

La Provincia deve:

- a) rivendicare l'applicazione della legge regionale che riserva alle Province la gestione dell' obbligo formativo, rendendo esecutive le sue competenze in tema di formazione professionale. Si dovrà, pertanto, elaborare , in accordo con gli Istituti tecnici e professionali , le Agenzie Formative del territorio ( ex CFP) e le Associazioni Locali un progetto provinciale che sappia integrare la formazione professionale di ogni livello con l'acquisizione di quelle conoscenze di cultura generale necessarie per esercitare a pieno il diritto di cittadinanza e per adeguarsi ai mutamenti del mercato del lavoro

Il centro destra non è stato in grado di dare una prospettiva di sviluppo e radicamento al CFP di Via Bellinzona ed ha assistito impotente al peggioramento delle condizioni gestionali del CFP Castellini, lasciando ampio spazio alle iniziative dei centri convenzionati, che peraltro hanno svolto un ruolo importante di supplenza, in un sistema privo di un governo complessivo. Noi riteniamo che sia ora necessario ridare vigore alle istituzioni formative pubbliche, che devono diventare il "centro pensante" di un sistema misto, da porre al servizio del sistema economico in modo più efficace e produttivo di quanto avvenuto finora.

L'obiettivo principale di questo insieme di interventi deve essere **la netta riduzione dell'abbandono scolastico**, fenomeno che vede la nostra Provincia in posizione particolarmente negativa nelle classifiche nazionali e regionali. E' un elemento preoccupante per la crescita culturale e civile del territorio, che non può pensare di "competere" in un'economia globalizzata se non sviluppa il proprio patrimonio di saperi e di conoscenze.

A questo scopo può essere utile anche una politica che valorizzi l'apprendistato in azienda, come complemento degli indirizzi di studio che i giovani intraprendono. Andranno sperimentati meccanismi premiali per le aziende che agevolano questi percorsi (ad esempio, nei punteggi per la partecipazione agli appalti indetti dall'Ente)

- b) sottoporre a rigorosi controlli la formazione professionale per quanto riguarda la genesi, lo sviluppo e la conclusione dei vari corsi che si intendono finanziare , evitando la distribuzione a pioggia dei contributi e accertando invece le reali necessità del territorio laddove all'Amministrazione Provinciale si richiedano fondi.

A tal fine sarà opportuno predisporre ogni anno una mappa degli interventi formativi necessari per il territorio con l'indicazione chiara dei soggetti, delle finalità , dell'entità dei finanziamenti da erogare , dei luoghi interessati, onde evitare sovrapposizioni e sperperi di varia natura;

- c) programmare l'offerta formativa professionale anche di concerto con il vicino Canto Ticino, lavorando anche per garantire la spendibilità in Svizzera dei titoli e delle qualifiche acquisite.

## **10.6 Salvaguardare e valorizzare il diritto allo studio**

Nella logica di potenziamento della qualità della scuola , la Provincia si impegnerà ad investire risorse negli Istituti Superiori finanziando iniziative atte a contrastare l'incidenza dell'insuccesso formativo , supportando anche le politiche in materia di diritto allo studio di competenza dei Comuni. Operando per coordinarle, garantendo livelli essenziali omogenei, supportandole in modo coerente e potenziandole.

Tali interventi potrebbero essere molto più significativi se si riuscisse ad ottenere che la Regione , in conformità con la logica del decentramento , trasferisse alle Province la gestione delle risorse attualmente destinate a borse di studio e provvidenze che ancora gestisce a livello centralizzato. Per questo l'obiettivo del decentramento di tutti gli interventi specifici , specialmente di quelli " ad personam" , che tendenzialmente dovranno essere gestiti d'intesa con i Comuni, è un punto qualificante di tutto questo programma, non solo relativamente alla scuola.

## 10.7 Promuovere attenzione nei confronti dei diversamente abili

la Provincia si deve impegnare, a promuovere un tavolo di trattativa per l'assegnazione dei docenti di sostegno tra il CSA ( ex Provveditorato) i Comuni e le ASL per definire una migliore distribuzione territoriale delle risorse reciproche.

## 11. Università

Serve definire rapidamente un progetto condiviso da tutti gli attori interessati per lo **sviluppo del sistema universitario di Como**, che va pensato come tale, non come casuale accostamento di due Università.

Nella valutazione complessiva del sistema occorre lavorare perchè l'Insubria non sia solo una comoda alternativa per gli studenti comaschi, ma abbia quella qualità e specificità dell'offerta formativa ed infrastrutturale, indispensabile per attrarre anche studenti fuori sede e per creare, insieme al Politecnico, sinergie con il tessuto economico ed industriale, contribuendo al suo posizionamento nella fascia alta della competizione globale.

La realizzazione del **campus nell'area San Martino** appare un'opportunità fondamentale, se saprà rispettare i valori ambientali ed urbanistici dell'area e se sarà realizzata comunque una forte integrazione con la città: con il mantenimento di alcuni presidi anche esterni al Campus e con l'apertura di quest'ultimo a funzioni che servano anche la città, i suoi giovani, la sua attività culturale, sportiva, ricreativa.

Serve una programmazione equilibrata del rapporto con Varese. Una relazione sinergica tra Insubria e Politecnico, che passa anche per una più chiara identificazione del profilo specifico e di valore dell'Insubria Comasca che affianchi la missione specifica affidata alla sede comasca del Politecnico, nel quadro della diversificazione specialistica delle sue sedi regionali.

Il territorio della Provincia è inoltre ricco di Istituzioni, Centri di Studio e Ricerca, Fondazioni, attivi in una molteplicità di settori della ricerca, dell'alta formazione, del sapere e della cultura, con profili spesso di carattere internazionale.

E' indispensabile un paziente lavoro volto a mettere in rete questi straordinari motori, relazionarli al sistema universitario e relazionare tutto ciò con i territori.

**Immaginiamo una provincia territorio del sapere, della ricerca, della conoscenza e della cultura. Un territorio splendido con una rete di istituzioni di alta qualità. Tutto ciò può essere una straordinaria leva di sviluppo, attrattiva, competitività.**

## 12. Cultura

La Provincia dovrà considerare la cultura come un potente fattore di sviluppo sociale ed economico, concorrendo a dare il massimo impulso al consumo ed alla produzione culturale di qualità.

La cultura è occasione di benessere sociale e civile, per noi anche uno dei motori di uno sviluppo economico di qualità e sostenibile. La Provincia ha importanti competenze nel campo della formazione e potrebbe giocare un ruolo importante nella promozione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, nel miglioramento della sua fruibilità e accessibilità, nella realizzazione di reti tra le istituzioni e i soggetti attivi del panorama culturale comasco. Una società che riconosce il valore e il ruolo della cultura, è una società dove migliora la qualità del vivere. Si può e si deve lavorare sui Distretti culturali, su politiche permanenti e partecipate.

Purtroppo negli scorsi anni, proprio quando molte città e province italiane hanno puntato sulle funzioni e sugli investimenti in cultura per rilanciarsi nella fase post-industriale, da noi è mancata una regia pubblica capace di individuare il ruolo strategico dell'imprenditoria culturale e di aiutare la crescita dei soggetti pubblici e privati che fanno cultura.

E non suppliscono a questa necessità mostre estemporanee, di maggiore o minore qualità a seconda dell'annata, che non costruiscono continuità né si pongono il problema di un rapporto con la storia, l'arte, la cultura del territorio in cui sono proposte.

Un approccio da supermercato dell'arte che non valorizza il territorio, non ne qualifica il consumo e la produzione culturale, non costruisce rapporti con gli attori e le istituzioni locali della cultura, non sa quindi realmente neppure promuovere, attrarre, accogliere, turismo culturale.

Una regia unitaria e un'impresa diffusa della cultura. Un territorio che respiri, si nutra e produca cultura.

Per realizzare questi importanti obiettivi interverremo per favorire lo sviluppo policentrico delle strutture e delle attività culturali. Rafforzeremo perciò la cooperazione tra Comuni per creare poli e sistemi culturali locali forti, veri e propri **Distretti culturali**, capaci di dare vita a manifestazioni, attività, servizi e di conservare e promuovere i beni culturali e ambientali dei territori, valorizzando le identità locali e territoriali senza chiusure localistiche.

Così come progetteremo insieme ai Comuni la realizzazione di **strutture culturali con funzione territoriale d'area**, con particolare attenzione ai sistemi bibliotecari comunali ed intercomunali.

Insieme, lavoreremo a costruire **eventi, ricorrenti, permanenti, riconoscibili**, in grado di legarsi ad un'immagine alta del nostro territorio.

Intendiamo poi dare forte sostegno alle Istituzioni culturali che già operano sul territorio provinciale, ad iniziative di valore e consolidate (è per esempio inaccettabile che Parolario si stia lasciando priva di risorse dall'ultimo bilancio Provinciale approvato) e grande impulso alle produzioni indipendenti e alla creatività. Lo faremo con particolare attenzione ai giovani attivando spazi per imprese creative, laboratori, stazioni creative, sale prove, sostenendo la diffusione della cultura musicale.

Favoriremo la partecipazione giovanile ad attività culturali e di spettacolo sia attraverso una politica di accessi agevolati che promovendo l'esperienza di associazioni e centri di aggregazione.

Non mancherà naturalmente il sostegno dell'Amministrazione ai progetti, alle iniziative e ai programmi delle altre realtà associative attive nel campo culturale.

## 13. Le politiche della coesione sociale per una vita sicura

Oltre ad assolvere alle competenze socio-assistenziali e formative stabilite per legge, la Provincia detiene competenze delegate da altri enti

L'inserimento socio-lavorativo delle fasce deboli, ad esempio, è un tipico servizio a cavallo di più settori di competenza, ma le cui prospettive evolutive sono da collegare agli orientamenti delle politiche provinciali del lavoro.

In una provincia con un basso tasso di disoccupazione, la risorsa lavoro deve essere un elemento basilare per pensare più compiutamente ed innalzare la qualità delle politiche sociali alla persona. Il lavoro è uno tra gli aspetti dell'esistenza più determinanti e si pone anche come tra i più validi strumenti di prevenzione e promozione della persona.

Pertanto è prioritario non solo esercitare adeguatamente le competenze già in capo alle province per legge rispetto ai disabili certificati, ma pensare a risposte adeguate ai bisogni di orientamento e accompagnamento delle fasce deboli "border line" (stranieri, psichiatrici lievi etc), attraverso la definizione di protocolli d'intesa con i Comuni e con le Asl.

Indichiamo poi, di seguito gli ambiti in cui la Provincia può esercitare utilmente un coordinamento delle attività dei Comuni e/o di altri enti:

### 13.1 Informagiovani

Oggi questo servizio va ripensato nel rapporto con i giovani rispetto ai temi storici che ha sempre trattato: informazione, lavoro e orientamento alla persona; è ipotizzabile che si rafforzi in tal senso il ruolo di promotore e catalizzatore di eventi e occasioni di incontro

che aprano il servizio ad un forte dinamismo e scambio con ambiti e luoghi di aggregazione giovanile non istituzionali.

Sul tema dell'informazione il servizio deve sempre più garantire una particolare attenzione alla persona rispetto alla dimensione dell'accompagnamento e della scelta motivazionale sulle questioni per le quali vuole informazioni (lavoro, scuola, tempo libero, etc.).

### **13.2 Servizio Civile volontario**

Forte è il ruolo della Provincia nella promozione e pubblicizzazione del servizio e supporto ai comuni nell'elaborazione dei progetti e/o assunzione diretta di alcuni di questi.

Si rende anche opportuno sviluppare un rapporto di *partnership* e confronto con le sedi universitarie che si occupano di formare professionisti in ambito socio-sanitario e tecnico, per qualificare un'offerta formativa ai giovani capace di coniugare efficacemente orientamento, impegno civile e acquisizione di professionalità.

### **13.3 Gli stranieri**

La Provincia su questo versante deve esercitare azioni di supporto alla gestione dell'immigrazione sia rispetto all'attivazione di servizi (Sportello immigrazione, Progetti di settore legati alle leggi di settore 285/97 e 40/98), che nella creazione-aggiornamento di un patrimonio conoscitivo sul fenomeno tramite la dimensione di un Osservatorio provinciale.

### **13.4 La residenza agevolata. Una politica della casa per i nostri giovani**

La Provincia può giocare un ruolo di interfaccia tra l'Aler e i Comuni nella promozione di politiche verso le fasce che richiedono maggiori opportunità in tal senso: nucleo monogenitoriale con figli a carico, immigrati, studenti, giovani coppie etc. La Provincia può anche contribuire all'individuazione ed al reperimento di aree e immobili da destinare alle politiche della casa.

Gli alti livelli di prezzo raggiunti dal mercato immobiliare esigono, nell'interessi dei nostri giovani, che sia messa in campo una politica pubblica della casa, capace di offrire possibilità di accesso alla casa, in proprietà o a canone agevolato, per le nostre fasce più deboli di mercato. Anche con un effetto calmierante del mercato.

Vi sono poi fattori di riqualificazione dei servizi di politica sociale su cui puntare:

- L'investimento ove possibile, sulla delocalizzazione degli stessi servizi, favorendo una loro presenza sul territorio;
- La promozione e l'attuazione di una cultura dell'informazione al cittadino attraverso il ricorso anche al mezzo telematico.
- L'attenzione alle fasce deboli della popolazione, segnatamente agli anziani, ai malati di mente, ai disabili adulti gravi, con il sostegno a forme di assistenza domiciliare e con innovative esperienze di residenzialità

### **13.5 I Piani di zona e la legge 328/00**

La Provincia a questo proposito deve mantenere il ruolo di coordinamento tecnico-amministrativo.

Si ritiene essenziale avviare e far crescere funzioni di supporto, sostegno e formazione rispetto alla costruzione dei Piani di Zona e al loro funzionamento.

Si è rafforzato il ruolo politico dell'ente locale come decisore e gestore di politiche e servizi, determinando un conseguente rafforzamento dei livelli distrettuali. In questo quadro, e nel pieno rispetto dell'autonomia dei Comuni, la Provincia può assolvere un importante ruolo di promozione, sostegno, coordinamento delle politiche sociali territoriali, con l'obiettivo di valorizzare le sinergie possibili e garantire su tutto il territorio provinciale livelli essenziali di assistenza.

Pertanto la Provincia potrebbe essere, di concerto con gli organismi politici di rappresentanza degli enti locali in materia (Consiglio di rappresentanza dei sindaci ed esecutivi distrettuali), la promotrice di iniziative di raccordo nella gestione dei servizi, valutando, di concerto con i Comuni, anche la possibilità di affidare alcuni servizi a valenza provinciale ad un soggetto unico erogatore.

Risulta dunque importante che il livello politico provinciale eserciti insieme al Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, un ruolo di regia e coordinamento del processo che sta portando alla costruzione di un nuovo assetto di servizi.

E' opportuno promuovere a tal fine uno studio di fattibilità sulla gestione dei servizi socio-sanitari da connettere e integrare con i servizi socio-assistenziali.

Il tema della continuità assistenziale è oggi infatti cruciale per i cittadini, soprattutto per le fasce più deboli.

Sempre in attuazione delle novità introdotte dalla legge quadro in ambito di servizi alla persona, è importante richiamare la Provincia ad un ruolo di supporto ai comuni nell'adozione della Carta dei servizi, quale importante strumento di trasparenza amministrativa, e degli Osservatori dei servizi per il monitoraggio della concreta realtà di sviluppo degli interventi.

### - *Affido minori.*

La Provincia, attraverso un coordinamento con i Piani di Zona, può utilmente contribuire alla costituzione di un fondo mutualistico per sgravare di oneri i singoli Comuni interessati dal problema.

## 14. Sanità

Appare ormai indispensabile e strategico il fatto di poter giocare un ruolo anche in ambito sanitario, attraverso la collaborazione e la sinergia con i livelli di rappresentanza degli enti locali

Tale ruolo politico, anche se non codificato dalla legge, può essere esercitato a livello della pianificazione territoriale attraverso un'interazione significativa con il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci.

Questa collaborazione va perseguita e sarà efficace sia rispetto alle questioni di carattere strettamente locale, che per quelle regionali.

La realizzazione del nuovo Ospedale S.Anna, dopo troppi anni di ritardo dovuti alle indecisioni delle maggioranze delle scorse legislature, e fatta salva la necessità verificare e garantire il finanziamento integrale dell'opera, deve costituire l'occasione per una riorganizzazione e riqualificazione complessiva del sistema ospedaliero e sanitario provinciali.

E' indispensabile attivare un vero e proprio **Tavolo della salute**, con Regione, Azienda Ospedaliera, lavoratori della sanità, Comuni, enti e operatori privati, associazionismo e volontariato, per costruire un piano vero del sistema ospedaliero provinciale. Un piano che articoli questo sistema rapportandolo alle attività di prevenzione, organizzando al meglio e razionalmente la medicina di base sul territorio, relazionandosi con i servizi sociali gestiti dai Comuni. Il tutto al fine di garantire ai cittadini continuità assistenziale, dall'ospedale al territorio.

La Provincia può facilitare e promuovere il ruolo degli organismi di rappresentanza degli enti locali in materia sanitaria, sostenendo un monitoraggio costante della situazione sanitaria sul territorio, con studi finalizzati alla lettura dei dati epidemiologici.

E può stimolare una visione interprovinciale della risposta sanitaria

Si tratta di leggere il bisogno sanitario provinciale ed interprovinciale nel confronto con le amministrazioni provinciali limitrofe, di Lecco, Varese, Sondrio, Milano, al fine di condividere alcune scelte strategiche e favorire cooperazione.

Infine la Provincia può analogamente stimolare la crescita e lo sviluppo delle professioni sociali e sanitarie: in connessione con l'Assessorato alla formazione e al lavoro si potrebbe stabilire una collaborazione con i poli universitari rispetto alla

creazione/attivazione di corsi di prima formazione e di aggiornamento rispetto ai profili sanitari e socio-sanitari.

## 15. Pari opportunità

Su questo versante, con particolare riferimento alla differenza di genere, intendiamo con determinazione aprire una nuova stagione nella vita della Provincia di Como.

Una forte, riconosciuta, qualificata e valorizzata, presenza femminile dovrà caratterizzare innanzitutto la nuova Giunta Provinciale e, al contempo, tutta l'azione amministrativa dell'Ente.

Altrettanto forte sarà l'attenzione alla differenza di genere ed alla promozione delle pari opportunità in tutte le politiche della Provincia.

**Lavoreremo da subito anche ad adeguare in tal senso lo Statuto dell'Ente, tenendo in conto le indicazioni e le proposte formulate dal Comitato per le Pari opportunità.**

La qualità della vita quotidiana delle donne riguarda tutti i settori della politica e dell'amministrazione: dalle politiche sociali alle politiche territoriali, ambientali, del lavoro e della formazione. Il punto di vista della popolazione femminile è trasversale ad ogni aspetto della vita sociale, e solo le donne possono rappresentare bene il loro punto di vista.

**Tenere in conto, nelle diverse politiche, del punto di vista delle donne significa costruire le condizioni per un miglioramento della qualità della vita di tutti. Tenerne conto nei metodi della politica significa cambiare e migliorare la qualità della politica.**

Le esperienze amministrative più avanzate che, in Italia e nel mondo, hanno messo a punto vari strumenti per innovare e rendere più efficaci le politiche di intervento nei più svariati campi sono nate proprio a partire dall'esperienza e dalle esigenze delle donne: bilanci di genere, bilanci partecipativi, piani regolatori sociali, piani di area, piani dei tempi e degli orari.

In particolare, proprio su questo ultimo aspetto, è nostra intenzione promuovere **accordi per il coordinamento degli orari e dei servizi**; sostenere l'elaborazione di Piani degli orari coordinati tra i Comuni e i diversi ambiti territoriali; diffondere iniziative che consentano una conciliazione tra le esigenze del lavoro e quelle familiari, con particolare attenzione agli anziani e alla prima infanzia, la cui cura grava principalmente sulle donne, limitandone le possibilità di carriera o allontanandole del tutto dal mondo del lavoro.

Sul versante delle **politiche attive del lavoro** una particolare attenzione dovrà essere posta nella definizione di strumenti adatti a fronteggiare le specifiche difficoltà che riscontrano donne non più giovani che sono coinvolte in processi di ristrutturazione e ridimensionamento aziendale (previsioni formative, peculiari approcci di accompagnamento, sostegno alla costruzione di percorsi di autoimpiego, nuova imprenditoria femminile, ecc.: ad esempio l'estensione, supportando i Comuni, di esperienze quali Emporiadonna).

Nella Provincia di Como già operano attivamente la **Commissione Pari Opportunità e la Consigliera di Parità**; sono strumenti che, collegati con il ricco sistema delle associazioni, potranno e dovranno dare piena attuazione alle politiche di parità.

## 16. I giovani, lo sport, il tempo libero

E' nostra intenzione dare vita alla "**Consulta provinciale dei giovani**" quale organismo permanente di proposizione e di ascolto sulle tematiche inerenti la condizione giovanile. Sappiamo che sono molti i problemi dei giovani del nostro territorio così come le risposte che essi si attendono da una pubblica amministrazione moderna ed efficace.

### **Sport**

Per quanto riguarda il quadro normativo uno dei pochissimi settori che non è trattato è proprio quello dello sport, che rimane sostanzialmente regionale.

E tuttavia, l'approvazione della legge regionale n°26 del 8/10/2002 ("norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia") ha consentito di individuare una cornice istituzionale ed organizzativa a sostegno delle attività sportive, di concerto con i comuni e gli enti di promozione sportiva. La legge regionale apre delle prospettive che riguardano la ricerca di un equilibrio, anche tramite il contemperamento di interessi diversi, sui seguenti temi:

- \* favorire un'omogenea e qualificata presenza sul territorio delle strutture e degli impianti sportivi;
- \* promuovere le diverse discipline, anche quelle considerate "minori" e le attività polisportive, soprattutto a livello giovanile;
- \* contrastare con chiarezza e determinazione le forme esasperate di agonismo, combattendo pratiche striscianti di "doping", costruendo percorsi concreti per favorire lo sport per tutti, creando sinergie tra società sportive e altri soggetti della società.

La necessità è ovviamente quella di contare su maggiori risorse economiche sia per gli investimenti sugli impianti che per le attività, diversificando le fonti e ripensando innovativamente il rapporto con i privati.

Il ruolo della Provincia può svolgere una importante funzione in ordine:

- al censimento di tutte le tipologie di impianti sportivi, omologati e non, sul territorio;

- alla definizione, d'intesa con i Comuni, di ambiti sportivi territoriali per i quali operare una programmazione integrata e coordinata degli interventi;
- alla promozione, oltre che delle attività agonistiche e para-agonistiche, di politiche per lo sport finalizzate all'accompagnamento dei cittadini per tutto l'arco della vita con attività di movimento volte al benessere ed alla salute.

## 17. La partecipazione democratica, diritti, federalismo

La partecipazione dei cittadini alla vita democratica è la linfa vitale delle istituzioni e lo strumento fondamentale per una reale partecipazione democratica è costituito da un'adeguata informazione che consenta di avere opinioni ed attivare iniziative rispetto alle scelte politiche fondamentali. Sarà perciò necessario che anche la Provincia di Como dia vita ad una struttura in grado di interagire e comunicare con la cittadinanza, per veicolare adeguatamente i messaggi relativi ai lavori in essere e per garantire un'adeguata trasparenza.

Oltre che per i cittadini, l'informazione e la comunicazione dovrà interessare anche i Comuni.

Di più: si tratta di garantire e trasferire a questi ultimi conoscenze e metodologie per meglio affrontare e risolvere i problemi degli Enti Locali e della cittadinanza e meglio operare in tutte le direzioni per snellire la struttura burocratica.

Gli strumenti da attivare sono:

- un centro di informazione e divulgazione in grado di interagire con la cittadinanza e tutte le Istituzioni locali, basato su un portale "Ente Provincia" che contenga tutte le informazioni necessarie al territorio e che sappia porsi come punto di incontro per tutte le attività, associazioni e comunità;

- un notiziario periodico relativo a contenuti amministrativi, diffuso sia per via telematica che su supporto cartaceo.

Le azioni da intraprendere su questo fronte sono la promozione e valorizzazione delle Unioni di Comuni. Presso le Unioni e le forme associate potrà anche essere verificata la possibilità, integrando uffici e personale necessario, di aprire sportelli di decentramento dei servizi provinciali cui i cittadini, i lavoratori, le imprese e le associazioni potranno direttamente accedere senza essere costretti a recarsi a Como. Ma anche la sperimentazione di forme di coinvolgimento diretto dei cittadini tramite referendum, petizioni o altro qualora se ne presenti l'opportunità, il rilancio della figura del Difensore Civico e la promozione presso i Comuni di un sportello che faciliti all'utenza ottenere permessi, certificazioni e quant'altro.

## 17.1 Partecipazione dei cittadini, delle categorie, delle forze sociali, delle associazioni

I temi della democrazia e della partecipazione costituiscono una nostra priorità; occorre rilanciare la politica partecipata come luogo collettivo di elaborazione e confronto.

In questo senso il nostro obiettivo sarà quello di cimentarci in sperimentazioni innovative, che riprendano le esperienze già messe in atto in molti Comuni della nostra provincia. Pensiamo, per esempio, al Bilancio Partecipativo – a proposito del quale fare tesoro delle esperienze di altre province - alle “Agenda 21” locali, al Bilancio Sociale, ai Piani strategici e ad altre esperienze ancora.

Favorire la partecipazione significa rendere più trasparente l'attività dell'ente e consentire ai cittadini, alle imprese, alle categorie professionali, alle associazioni, alle altre istituzioni locali, di essere parte del processo decisionale e di influire sulle scelte

Costruiti modi permanenti e agili di partecipazione, senza appesantimenti burocratici, quali la Consulta per la programmazione e lo sviluppo, è necessario definire atti e strumenti di concertazione. Starà alla Provincia non ridurre tutto ciò a mera produzione cartacea ma assumere decisioni e comportamenti che determinino poi percorsi effettivi di attuazione e concretizzazione.

Una attenzione particolare intendiamo riservare alla partecipazione degli utenti dei servizi, pubblici e privati.

Lavoreremo per la costituzione di un **Comitato consultivo utenti** che aiuti la Provincia a:

- acquisire periodicamente le valutazioni degli utenti sulla qualità dei servizi;
- promuovere iniziative per la trasparenza e la semplificazione nell'accesso ai servizi;
- individuare la presenza di eventuali clausole vessatorie nei contratti di utenza del servizio al fine di una loro abolizione o sostituzione;
- acquisire informazioni su reclami, istanze, segnalazioni, proposte di utenti e consumatori;

## 17.2 Autonomia e leale cooperazione istituzionale

Lo sviluppo dell'istituzione Provincia in un'ottica autonomista è da perseguire con determinazione ma all'interno di una concezione di "federalismo equilibrato" (ispirato ai principi di adeguatezza e sussidiarietà) e nel rispetto della Costituzione Italiana.

Naturalmente non vi può essere reale federalismo senza autonomia finanziaria, perché è evidente che non vi può essere autonomia di scelte di investimento senza la disponibilità di adeguate risorse.

E' quindi auspicabile promuovere un nuovo equilibrio politico e fiscale tra poteri centrali e poteri locali che , oltre a rendere più efficiente la Provincia , sia strumento in grado di consolidare e meglio radicare fra i cittadini il senso di responsabilità civica, fattore vitale per il progresso e lo sviluppo di una società democratica. In questa visione il federalismo diventa un'occasione per un salto di qualità della partecipazione democratica, non un volano per improponibili e antistorici processi di separazione e di chiusura localistica. La nostra idea di federalismo si ricollega, quindi, alla grande tradizione europea. Esso obbliga anche ad una ridefinizione dei rapporti tra tutte le Istituzioni che passano dall'essere gerarchici all'essere paritari. Alla luce di ciò appare tanto più adeguato il metodo concertativo e di leale cooperazione tra tutti i livelli istituzionali.

## 18. In conclusione

All'enunciazione retorica del "padroni in casa nostra", che spesso ha nascosto una sostanziale inerzia e debolezza politica, sostituiamo una forte vocazione autonomista, che faremo vivere con atti concreti di rappresentanza e tutela politica degli interessi delle nostre comunità e dei nostri territori.

Lo faremo lavorando alla piena attuazione di quel federalismo autonomista, cooperativo e solidale, che è scritto nella nostra Costituzione. Lo faremo sostenendo l'iniziativa che porta alla nuova Carta delle Autonomie ed al federalismo fiscale. Lo faremo perseguendo tenacemente la via della leale cooperazione tra Stato, Regione, Province e Comuni, indipendentemente dai governi e dalle maggioranze che temporaneamente li amministrano. Lo faremo dispiegando programmi e obiettivi ambiziosi ma credibili, rivolti a dare risposte concrete ai bisogni ma anche alle speranze più alte dei nostri cittadini. Lo faremo con forza e determinazione a tutti i livelli e su tutti i tavoli. Senza sconti per nessuno schieramento di governo con cui saremo chiamati a confrontarci.

Lo faremo senza cercare alibi, rendendo conto ai cittadini, assumendoci intere le nostre responsabilità. Come dovrebbe sempre fare chi è chiamato all'onore ed all'onere di governare istituzioni fondate sulla volontà popolare. Lo faremo nell'interesse dei nostri territori e delle nostre comunità. Saremo Provincia di tutte e di tutti.